

CHIAMATI AD ESSERE SANTI E IMMACOLATI NELL'AMORE

***Lettera del Priore Generale fra Ángel M. Ruiz Garnica
nella ricorrenza del CL anniversario della definizione del dogma
dell'Immacolata***



ORDINE DEI FRATI SERVI DI SANTA MARIA

CURIA GENERALIZIA OSM – 2004

INDICE

| | |
|---|-------|
| I. NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE | 5-8 |
| II. L'ICONA DELL'IMMACOLATA: | 9-52 |
| SPUNTI DI TEOLOGIA, SPIRITUALITÀ E IMPEGNO ECCLESIALE | |
| <i>Un evento di salvezza</i> | 10 |
| <i>L'Immacolata segno di vittoria</i> | 11 |
| <i>Immacolata perché futura madre di Cristo</i> | 13 |
| <i>Primizia della redenzione</i> | 16 |
| <i>Prototipo della Chiesa sposa</i> | 17 |
| <i>L'Immacolata segno forte della presenza santificatrice dello Spirito</i> | 19 |
| <i>L'Immacolata, Donna dell'Alleanza</i> | 22 |
| <i>L'Immacolata, la Donna splendente di bellezza</i> | 25 |
| <i>Studi di indole storica e teologica</i> | 31 |
| <i>La Vergine immacolata e la divisione dei discepoli del Signore</i> | 43 |
| <i>Contributo delle arti alla teologia dell'Immacolata</i> | 49 |
| III. DALLA CONTEMPLAZIONE DELL'IMMACOLATA | 53-54 |
| UNO SLANCIO VERSO IL FUTURO | |
| <i>Verso la santità e la libertà</i> | 53 |
| <i>Verso il perenne rendimento di grazie</i> | 53 |
| SIGILLO | 55-56 |

I. NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

1. La mattina dell'8 dicembre 1854 Pio IX definì il dogma del concepimento immacolato della Madre del Signore. Pertanto l'8 dicembre 2004 ricorre il centocinquantenario di quel fausto avvenimento, che fu accolto con gioia nel mondo cattolico e nell'Ordine, e pose fine a una controversia dottrinale, che si protraeva dal tempo di sant'Agostino († 430) e vedeva opposti tra loro teologi e università, nazioni e famiglie religiose.

Il 20 novembre 1847, il Priore generale dell'Ordine, fra Gaetano M. Bensi († 1863), rivolse a Pio IX una fervida e documentata supplica perché «si degnasse procedere alla definizione dogmatica della Concezione della beata Vergine Maria».^[1] Il 17 agosto 1849, un umile frate, uomo concreto, curato di una piccola parrocchia marinara, esprimeva al Vicario generale capitolare della diocesi di Lucca, il suo parere sulla questione della definibilità dogmatica del concepimento immacolato di Maria: «udito il sentimento de' miei correligiosi sacerdoti e degl'altri preti [...] sono di parere e tengo che Maria Vergine sia stata preservata dalla macchia di origine anche nel primo istante del suo concepimento; [...]. Del mio sentimento sono tutti i suddetti sacerdoti da me consultati ed anche il mio popolo onora Maria col crederla Immacolata, e tutti concordemente desideriamo che il Santo Padre adorni di questo fregio la Regina del cielo e lo proponga a credere a tutta la santa Chiesa cattolica».^[2] Quel frate era sant'Antonio Maria Pucci († 1892).

Un fatto particolarmente significativo della stima di Pio IX per l'Ordine e per fra Albuino M. Patscheider († 1881), frate di grande cultura e di vita esemplare, fu la sua nomina, il 25 gennaio 1853, a «Consulore e Redattore degli atti» della Speciale Commissione, che doveva preparare il documento per la definizione dogmatica del concepimento immacolato di Maria.^[3] Quello stesso anno però, fra Albuino fu eletto Priore generale, per cui, suo malgrado, non poté espletare appieno l'incarico di Consulore della Speciale Commissione.

Dicevo che l'Ordine accolse con gioia la definizione dogmatica di Pio IX. Nel 1904 visse pure con attenzione e impegno la celebrazione del cinquantenario. All'epoca era Vescovo di Roma san Pio X († 1914) e Priore generale fra Pellegrino M. Stagni († 1918). Egli, che era stato Segretario del «Congresso Mariano Mondiale» (30 nov. – 4 dic. 1904), commemorativo della definizione dell'Immacolata,^[4] il 12 maggio 1904, inviò una lettera «a tutti i fratelli e sorelle del nostro Ordine» esortandoli a commemorare con iniziative varie tale cinquantenario.

Lo Stagni proponeva tre tipi di iniziative: culturale il primo, esistenziale il secondo, culturale il terzo. Tra le iniziative *culturali*: la celebrazione ogni mese della messa dell'Immacolata, una particolare solennizzazione della festa dell'8 dicembre 1904, in cui non sarebbe dovuto mancare un discorso in lode (*sermo in laudibus*) del concepimento senza macchia di Maria, la divulgazione dei contenuti dell'enciclica *Ad diem illum* (2 febbraio 1903) di san Pio X; tra le iniziative *esistenziali*: l'imitazione delle virtù di nostra Signora e l'osservanza dei comandamenti di Cristo, suo Figlio; tra quelle *culturali*: una maggiore attenzione alla figura della Vergine nell'esposizione delle varie discipline teologiche, l'organizzazione di dispute accademiche tra gli studenti, l'invito a cimentarsi nella redazione di trattati richiedenti un certo impegno letterario, e di composizioni poetiche (*carmina*) in onore dell'Immacolata.

L'8 settembre 1953, Pio XII pubblicò l'enciclica *Fulgens corona*, con la quale intendeva commemorare il primo centenario della definizione dogmatica dell'Immacolata (1854 – 8 dicembre – 1954). Nella lettera papa Pacelli approfondiva alcuni aspetti della dottrina sulla concezione di Maria senza la macchia della colpa originale e indicava un Anno Mariano, il primo della storia, nel quale le Chiese locali avrebbero dovuto promuovere iniziative varie per celebrare adeguatamente la ricorrenza centenaria.

In quel tempo era Priore generale fra Alfonso M. Montà († 1982). Il 16 novembre 1953 egli scrisse un'ampia lettera a tutto l'Ordine esortando i frati, le sorelle e i laici terziari a far propri i suggerimenti dell'enciclica di Pio XII e a programmare accuratamente la celebrazione dell'Anno Mariano in onore dell'Immacolata.^[5]

Nel 1954, in concomitanza con la celebrazione del centenario della definizione dogmatica (8 dicembre 1854), il p. Gabriele M. Roschini, Preside del «Marianum», pubblicò un ampio studio su *I Servi di Maria e l'Immacolata*,^[6] e il p. Alessio M. Rossi, Annalista dell'Ordine, tenne una relazione al Congresso Mariologico Internazionale di Roma (24-28 ottobre 1954) su *Il culto dell'Immacolata presso i Servi di Maria*.^[7] Si tratta di due studi di valore. Vi invito a leggerli, sicuro che resterete sorpresi constatando come tutto l'Ordine, senza eccezione alcuna, attraverso i suoi Priori generali, i suoi teologi, i poeti, gli artisti, in ogni momento della sua storia abbia sostenuto la dottrina del concepimento immacolato della beata Vergine.

In quest'anno del Signore 2004, ricorre il CL anniversario della definizione. Dopo aver consultato il Consiglio generalizio e il Consiglio di Presidenza della Pont. Facoltà Teologica «Marianum», ho ritenuto di dover anch'io, quale Priore generale dell'Ordine e Presidente dell'Unione Internazionale della Famiglia Servitana, scrivere una lettera sull'evento di grazia e di salvezza, che fu il concepimento immacolato di Maria, foriero dell'«evento Cristo». Il mio scritto si articolerà in tre punti: 1. Nel solco della tradizione; 2. L'icona dell'Immacolata: spunti di teologia, spiritualità e impegno ecclesiale; 3. Dalla contemplazione dell'Immacolata uno slancio verso il futuro.

II. L'ICONA DELL'IMMACOLATA: SPUNTI DI TEOLOGIA, SPIRITUALITÀ E IMPEGNO ECCLESIALE

2. In questa sezione, tenendo pure presenti i contributi dei Servi di Maria, dal 1954 al 2004, intendo presentare sinteticamente l'odierna riflessione teologica sul dogma dell'Immacolata. Ma prima ritengo doveroso sostare con grata venerazione presso la parola stessa con cui il beato Pio IX, assistito dallo Spirito, definì *ex cathedra* il concepimento immacolato della Madre di Gesù:

«...dichiariamo, pronunciamo, definiamo: la dottrina, che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli».^[8]

Lo stesso amore tuttavia per il testo definitorio ci spinge a riconsiderarlo attentamente alla luce delle parole pronunciate da Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio ecumenico Vaticano II:

«Altra cosa è infatti il deposito stesso della fede, vale a dire le verità contenute nella nostra dottrina, e altra cosa è la forma (modus) con cui quelle vengono enunciate, conservando ad esse tuttavia lo stesso senso e la stessa portata».^[9]

Non dissimile appare l'osservazione della Commissione teologica internazionale (ottobre 1989), secondo cui:

«Un'epoca non può ritornare al di qua di ciò che è stato formulato nel dogma dallo Spirito Santo come chiave di lettura della Scrittura.

Ciò non esclude che in un'epoca posteriore appaiano punti di vista nuovi e nuove formulazioni».^[10]

I nostri teologi, poeti, artisti, evangelizzatori e catechisti sono frati e sorelle che, in riferimento alla formula definitoria dell'8 dicembre 1854, appartengono effettivamente a «un'epoca posteriore» e si sentono impegnati ad approfondire i «punti di vista nuovi» e a ricercare «nuove formulazioni». Compito difficilissimo.

Un evento di salvezza

3. La categoria con cui la teologia contemporanea considera il dogma della concezione immacolata di Maria non è quella del privilegio ma quella più vasta del *factum salutis*. In quanto tale, l'evento salvifico ha un Autore divino, una collocazione precisa nella storia della salvezza, con un prima che lo annunzia, un dopo che ne prolunga il significato, una struttura di grazia – il memoriale liturgico – che lo attualizza *in mysterio* e lo rende contemporaneo a ogni discepolo di Cristo.

Ma a questo punto sorge spontanea la domanda: quale intervento divino celebra la liturgia dell'8 dicembre? Senza dubbio un intervento di grazia compiuto da Dio Padre, dal Figlio salvatore e dallo Spirito in vista dell'incarnazione redentrice del Verbo, che doveva aver luogo nella *plenitudo temporis*: «... quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal* 4, 4-5).

La concezione immacolata di Maria fu dono del Padre, del Figlio e dello Spirito, frutto della sola *grazia*. Fu intervento trinitario potente e sapiente, di eccezionale grandezza e di carattere universale. La Chiesa lo celebra seguendo due linee distinte, che hanno tuttavia vari punti di contatto: la *prima* segue la metafora della lotta tra Dio e il Nemico del genere umano, e ha come sfondo la sentenza di Dio contro il Serpente: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, / tra la tua stirpe / e la sua stirpe: / questa ti schiaccerà la testa / e tu le insidierai il calcagno» (*Gen* 3, 15); l'evento della concezione immacolata di Maria è un momento forte della lotta tra Cristo, figlio di Dio e discendenza della Donna, e il Serpente, menzognero e omicida fin da principio (cf. *Gv* 8,44); la *seconda* linea segue la metafora del braccio potente di Dio e ha come sfondo l'episodio della liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto attraverso il passaggio del Mar

Rosso (cf. *Es* 14-15): nella trasposizione dell'episodio dal piano storico al piano soprannaturale, il concepimento immacolato della Vergine segna un momento rilevante del processo condotto da Dio per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato.

In riferimento all'intervento divino nella concezione immacolata di Maria, la liturgia usa espressioni e immagini ricorrenti nella Bibbia per celebrare i *magnalia Dei* nella storia della salvezza. Il concepimento senza macchia della Vergine è visto: come il primo bagliore della luce di Cristo risorto, che splende in un mondo dominato dalla tenebra del peccato e della morte (cf. *Lc* 1, 79); come primo zampillo di acqua salutare (cf. *Is* 12, 3), sgorgata dal cuore aperto del Salvatore (cf. *Gv* 19, 34) per irrigare, purificare, dissetare una terra-umanità arida e infeconda; come il primo compiuto evento della *gratia Christi*, dipendente dalla Pasqua, potente ed efficace senza la quale non c'è salvezza (cf. *Gv* 15, 5; *At* 4, 12); come segnale per l'umanità oppressa che l'ora della liberazione è vicina.

L'Immacolata segno di vittoria

4. L'evento della concezione immacolata di Maria si colloca nell'ambito della lotta immane tra Cristo e Satana. Essa, iniziata nel giardino dell'Eden, terminerà quando il Signore avrà annientato l'ultimo nemico, la morte, e avrà posto ogni cosa «sotto i suoi piedi» (*1Cor* 15, 27). Allora «Dio sarà tutto in tutti» (*ibid.*, 28).

L'intenzione originaria di Dio non era quella di una umanità decaduta e peccatrice, smarrita e lontana dal suo Creatore. Non doveva avvenire che l'uomo perisse, «spinto – contro il progetto della divina misericordia – al peccato dall'astuzia e dalla malizia del demonio» (*Ineffabilis Deus*, Proemio). La liturgia dell'Immacolata è celebrazione dell'agire di Dio che, liberamente e per pura grazia, plasma di nuovo una creatura (cf. LG 56) – la futura Madre del Salvatore –, in cui egli rivede pienamente realizzato, anzi reso più perfetto, il suo disegno originario.

Inimicizia antica, radicale, tra il Serpente e una Donna, attesa fin dall'alba dell'umanità, come incisivamente canta David M. Turolto:

«Come amore ti spinge a creare
così pietà, o Signore, ti muove.
Questa è la tua assoluta natura:
pure se giusto, usare pietà.
Non puoi volere che l'uomo si perda:
solo a noi è rovina la colpa!
Più che bufera lo spoglia e devasta,
e più è nudo più corri a coprirlo. [...]
"Verrà una donna e sarà la fedele,
inimicizia porrò tra le stirpi,
e avrà il serpente schiacciata la testa!"...
Dio, eterno è il tuo amore per noi!»^[11]

L'Immacolata è segno della vittoria con cui si conclude, relativamente a Maria, la lotta tra la Donna e la sua stirpe e il Serpente e la sua stirpe (cf. *Gen* 3, 15). L'evento del concepimento immacolato riguarda tuttavia un brevissimo spazio di tempo: il «primo istante» dell'esistenza della Vergine, quando essa, secondo la metafora poetica, era «appena una perla di luce»,^[12] realtà vita- le minima, esile ma preziosa. L'Immacolata Concezione è e rappresenta la vittoria della luce. La Chiesa ha collocato la solennità dell'Immacolata l'8 dicembre, tredici giorni prima del 21 dicembre, il solstizio invernale, in cui celebra la rigenerazione della luce. Acutamente osserva G. Vannucci:

«Mentre la terra sembra venir sommersa nelle tenebre e nel gelo del primo caos, la solennità dell'Immacolata viene a ricordarci che al di là dello spessore della materia, delle tenebrose e

confuse energie che l'intessono, c'è una luminosa e intatta concezione che, muovendosi dalla mente divina, si è densificata nella materia e ha avuto la sua perfetta manifestazione nella figura umana della Vergine, prescelta a generare il Sole eterno».^[13]

Il dono della concezione immacolata non esime Maria dalle conseguenze del peccato originale – la tentazione, il dolore, la morte ...-. La sua vita tuttavia, costantemente sorretta dalla grazia, sarà un'incessante vittoria contro il male. Dalla stirpe di Adamo, Dio ha plasmato una creatura che è solo bontà; in lei lo sguardo non conosce la «concupiscenza degli occhi» (1Gv 2, 16), ma conserva l'innocenza della luce; la mano incapace di colpire, capace invece di sostenere e accarezzare; il cuore senza divisioni, tutto proteso all'amore di Dio e dei fratelli e delle sorelle; in lei una verginità senza rimpianti, allietata dal dono di una maternità prodigiosa; pianta sempreverde che produce un frutto non avvelenato dal serpente, ma benedetto da Dio.

Immacolata perché futura madre di Cristo

5. Il concepimento immacolato di Maria è – dicevo – dono e segno dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito. Le tre divine Persone concorrono a scegliere o meglio a creare (*condere*) la «degn Madre» del Verbo incarnato. A questo riguardo la tradizione liturgica di Roma è esplicita:

«O Padre,
che nell'Immacolata Concezione della Vergine
hai preparato una degna dimora (*dignum habitaculum*)
per il tuo Figlio ...».^[14]

«... Tu hai preservato la Vergine Maria
da ogni macchia di peccato originale,
perché, piena di grazia,
diventasse degna Madre (*dignam Genetricem*) del tuo Figlio».^[15]

Nel Proemio dell'*Ineffabilis Deus*, Pio IX fa dipendere la concezione immacolata di Maria e l'insondabile abbondanza di doni di cui fu colmata dalla scelta che, da tutta l'eternità, fece Dio perché fosse la Madre del Verbo incarnato:

«Dio [...], fin da principio e prima dei secoli, scelse e preordinò al suo Figlio una madre, nella quale si sarebbe incarnato e dalla quale poi, nella felice pienezza dei tempi, sarebbe nato; e, a preferenza di ogni altra creatura, la fece segno a tanto amore da compiacersi in lei sola con una singolarissima benevolenza. Per questo mirabilmente la ricolmò, più di tutti gli angeli e di tutti i santi dell'abbondanza di tutti i doni celesti, presi dal tesoro della sua divinità. Così ella, tutta bella e perfetta, possiede una tale pienezza di innocenza e di santità, di cui, dopo Dio, non se ne può concepire una maggiore, e di cui, all'infuori di Dio, nessuna mente può riuscire a comprendere la profondità».^[16]

La grazia più grande che Dio Padre fece a Maria fu non tanto la preservazione dalla colpa originale quanto la donazione a lei dell'«unigenito suo Figlio – generato dal suo seno, uguale a se stesso e amato come se stesso – in modo tale che egli fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine».^[17] La decisione del Padre coinvolge pienamente le persone del Figlio e dello Spirito: del Figlio, il quale in perfetta adesione al disegno salvifico del Padre, «stabilì di renderla sua madre in modo sostanziale »;^[18] dello Spirito, che «volle e fece sì che da lei fosse concepito e nascesse colui, dal quale egli stesso procede».^[19]

La concezione immacolata di Maria è dunque un'intrinseca esigenza trinitaria. Il peccato è l'opposizione più radicale alla santità di Dio. Dio – Padre, Figlio, Spirito – e il peccato sono incompatibili. Nell'enciclica *Fulgens corona*, pubblicata l'8 settembre 1953, in occasione del

primo centenario della definizione, Pio XII ha insistito su quella totale incompatibilità. Non la luce della libertà ma la tenebra dell'asservimento avrebbe colpito Maria, se essa fosse stata inquinata dalla macchia ereditaria:

«Se dunque in qualche momento la beata Vergine Maria fosse rimasta priva della divina grazia, in quanto inquinata nel suo concepimento dalla macchia ereditaria del peccato, almeno per quell'istante, benché brevissimo, non avrebbe avuto luogo fra lei e il serpente quella perpetua inimicizia, di cui fino alla solenne definizione dell'Immacolata Concezione si parla già fin dalla più antica tradizione; ma invece ci sarebbe stato un certo asservimento».^[20]

Dinanzi alla sua opera – la concezione immacolata di Maria –, apparentemente così esile, Dio ha sostato, contemplando con gioia l'inizio della ri-creazione. La luce dell'Immacolata è il suo nuovo *fiat lux* (*Gen* 1, 3), pronunciato ora dal Verb7, in cui sono la luce e la vita (cf. *Gv* 1, 4). Il Figlio futuro avvolge di luce come di un manto (cf. *Sa* 104, 2a) la futura Madre. «Nella teofania dell'immacolata concezione – scrive G.M. Vannucci – la creazione è stata riplasmata, ricostruita, ripartorita. Nel suo seno la natura umana ha ripreso il suo destino divino e agli uomini è stata restituita la facoltà di divenire "figli di Dio"».^[21]

Primizia della redenzione

6. La teologia contemporanea predilige la lettura del concepimento immacolato di Maria in chiave soteriologica e quindi pasquale. L'Immacolata non è stata sottratta al mistero della redenzione universale operata da Cristo Signore «specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione» (SC 5). Il Vaticano II nella *Sacrosanctum Concilium* afferma che la Chiesa «in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della Redenzione» (SC 103) e nella *Lumen gentium* che la Vergine è stata «redenta in modo così sublime (*sublimiore modo redempta*) in vista dei meriti del Figlio suo» (LG 53).

Sull'evento della Concezione immacolata si allunga, protettrice, l'ombra della Croce; l'albero della conoscenza del bene e del male (cf. *Gen* 3, 5) si oppone già al mistero di Cristo crocifisso, stoltezza agli occhi del mondo, ma potenza e sapienza di Dio per coloro che sono chiamati (cf. *1Cor* 1, 21-25). La veste candida dell'Immacolata è stata anch'essa lavata con il sangue dell'Agnello redentore (cf. *Ap* 7, 14).

Con la Concezione immacolata la redenzione del genere umano è già iniziata, sia pure nel segreto assoluto e nell'oscurità somma di un grembo di donna. È già pronta la «radice santa» che dovrà generare il Fiore, Gesù.^[22] Solo Dio sa che la luce salvifica è stata accesa e la grazia di Cristo è già operante. Lo sa e se ne compiace:

«Su di te la compiacenza di Dio:
tu sarai la gioia del Signore».^[23]

Nell'alto e oscuro silenzio della Concezione immacolata, Dio, e lui solo, percepisce, venienti da lontano, l'aurora della nuova creazione e il tintinnio gioioso di campane pasquali.

Prototipo della Chiesa sposa

7. La dimensione cristologica del concepimento immacolato di Maria è stata rilevata fin dall'antichità. Nel secolo XX, il secolo della Chiesa, è stata sottolineata anche la sua dimensione ecclesiale.

Il Vaticano II tratta in diversi punti di Maria immacolata (cf. LG 53. 55. 56. 59. 65), ma non come di un soggetto chiuso in se stesso, bensì come di un argomento implicante un discorso a largo raggio.

Fra Ermanno M. Toniolo riassume in questi termini l'insegnamento della *Lumen gentium* sul rapporto di comunione e di vita tra la Vergine immacolata e la Chiesa:

«Maria è la Chiesa nei suoi inizi; fa parte della comunità dei salvati, di cui è la prima: Chiesa che in lei ha raggiunto la sua più alta perfezione, senz'ombra di alcun peccato, Sposa di Cristo; ma congiunta sempre – come figura, come esempio, come aiuto – alla comunità ancora pellegrina che si sforza, debellando il peccato, di conseguire la sua ultima purificazione».^[24]

La liturgia postconciliare ha colto felicemente il significato dell'Immacolata nei confronti del *mysterium Ecclesiae*: esserne l'inizio e la prima realizzazione quale *Sponsa Christi*. Nel prefazio la comunità cultuale glorifica Dio perché

«In lei hai segnato l'inizio della Chiesa,
sposa di Cristo senza macchia e senza ruga,
splendente di bellezza».^[25]

Bellezza sponsale, leggiadra. Bellezza salvifica. Senza macchia, perché il peccato delle origini è lordura. Senza ruga, perché il peccato è vecchiaia, giovinezza l'innocenza. Nel 1863, nove anni dopo la definizione, Pio IX approvò la nuova messa dell'Immacolata, in cui figura il celebre introito *Gaudens gaudebo*, adattamento di *Isaia* 61, 10 compiuto dal p. Luigi Marchesi, lazzarista:

«Esulto e gioisco nel Signore,
l'anima mia si allieta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come una sposa adornata di gioielli» (cf. *Is* 61, 10).

Nell'originale ebraico, *Isaia* 61, 10 esprime il gaudio di Gerusalemme che, vinto l'avversario che la stringeva di assedio, sta per divenire la sposa di Iahvé. Cantato l'8 dicembre, l'introito manifesta la gioia di Maria, vera città di Dio, città sposa, per la predilezione che il Signore ha mostrato nei suoi riguardi. Allo

studio di questo introito il nostro prof. Bruno M. Maccagnan ha dedicato la sua tesi di laurea,^[26] lavoro esemplare, in cui mostra come i temi enunciati nell'introito – la gioia e l'esultanza, le «vesti di salvezza», il «manto della giustizia», «la sposa adorna di gioielli» – pervadano l'intero formulario.

All'Ora di Nona molte comunità di Servi e di Serve di Maria riascoltano *Efesini* 5, 25-27, versetti esaltanti l'infinito amore di Cristo che ha dato la vita perché la Chiesa fosse «tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata». L'espressione «senza macchia né ruga» ha ispirato una preghiera di David M. Turoldo, nella quale l'afflato poetico si coniuga con lo slancio supplice:

«Donna, o Madre di Dio e dell'uomo,
immacolata concezione del mondo,
goccia di luce nascosta in ogni fiore,
santità delle fonti,
terra che ama e adora,
tu la gioia di esistere
di ogni vita,
perché sei il grembo d'oro
nel quale Cristo ha unificato in sé
tutte le cose: in lui nel quale tutti
ora siamo chiamati ad essere
umanità senza macchia né ruga
ma santa e immacolata:
realizzazione del sogno di Dio...
Amen».^[27]

*L'Immacolata segno forte
della presenza santificatrice dello Spirito*

8. I teologi del nostro tempo propugnano una lettura del concepimento immacolato di Maria in chiave pneumatologica. La ragione è duplice: perché, dopo aver affermato che la Concezione immacolata è evento trinitario e dopo aver messo in rilievo le rispettive azioni del Padre e del Figlio, non è possibile trascurare l'eminente azione dello Spirito nel compiersi di quell'evento; perché è impossibile dissociare l'azione dello Spirito di santità dall'evento costituente la santità personale e iniziale della beata Vergine.

Nella concezione immacolata di Maria, lo Spirito Santo intervenne. Discese ed agì: interruppe in lei l'onda di peccato che investe, contaminandolo, ogni essere umano che si affaccia alla vita, la riempì di superna grazia (cf. *Lc* 1, 28), impresse in lei, quale divino iconografo, i tratti del cuore nuovo promesso dai profeti (cf. *Ger* 31, 31; 32, 40; *Ez* 11, 19; 36, 25-26).

Lo Spirito, che aleggiava sulle acque primordiali (cf. *Gen* 1, 2) per trasformare il caos dell'abisso in ordinato cosmo, si libra ora sull'evento di grazia – la Concezione immacolata –, da cui si diparte la ri-creazione o il ri-ordinamento del piano divino.

Maria è figura eminente nella teologia della «nuova creazione». La *Lumen gentium*, sintetizzando il pensiero dei primi secoli, afferma che «presso i Santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa una *nuova creatura*» (LG 56).

Nell'ambito di questa teologia, Maria è ritenuta il nuovo Eden, nel quale non ci sono né l'albero della scienza del bene e del male, né il paradosso della «madre dei viventi» (cf. *Gen* 3, 20) divenuta strumento di morte, né il serpente che si avventò contro il calcagno dei figli di Eva. In Maria-giardino germoglia piuttosto l'Albero della vita e si riaprono, per il ritorno degli esuli, le porte del Paradiso.

In una meditazione pubblicata sulla rivista *Marianum* si legge un brano, non privo di qualche spunto originale, che testimonia il pensiero della Redazione del periodico sui temi trattati in questo paragrafo:

«L'evento della concezione immacolata è presenza nascosta di Dio nel cuore puro di una creatura. È seme divino seminato nei solchi della storia della salvezza, che germoglierà nella Benedetta tra tutte le donne (cf. *Lc* 1, 42). È primizia della "grazia di Cristo", dell'uomo redento "creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (*Ef* 4, 24), soglia del Testamento nuovo. È momento di vittoria sul nemico del genere umano, inizio del ritorno dell'uomo e della donna al Giardino, primo disegno della "Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza".

Lo Spirito si è posato sulla Vergine nell'alba stessa della sua esistenza. Ella non avrà bisogno di santi segni, di "nascere da acqua e da Spirito" (cf. *Gv* 3, 5): il suo battesimo è la presenza dello Spirito in lei, nell'intimo del suo essere. Non avrà bisogno che le siano imposte le mani per ricevere lo Spirito in dono: è già stata unta dallo Spirito settiforme fin dalle radici della sua esistenza».^[28]

Fra Danilo M. Sartor, liturgista, docente durante vari anni al «Marianum» e alla Pont. Università Urbaniana, in un rigoroso commento alla messa dell'Immacolata osserva giustamente:

«Anche per tutti i fedeli la liberazione dal peccato originale è un fatto compiuto: anche in loro, in virtù della fede nella morte-risurrezione di Cristo e del segno dell'acqua, lo Spirito ha compiuto, liberandoli dal peccato originale, ciò che compì in Maria, preservandola da esso. La liberazione battesimale è, in certo senso, modellata su quell'evento di grazia che fu il concepimento immacolato della beata Vergine».^[29]

Fra Mario Masini, frate della Provincia Lombardo-Veneta, biblista, uno dei maggiori esperti in Italia sulla *Lectio divina*, ha dedicato con il metodo proprio di questo tipo di approccio alla Parola di Dio, un'ampia *lectio* sui testi biblici della festa dell'Immacolata. Dalla *meditatio* (approfondimento), trascrivo alcuni testi che illuminano efficacemente il rapporto tra immacolata concezione, vocazione, missione:

«Come nel racconto evangelico dell'Annunciazione, anche nel mistero dell'Immacolata Concezione di Maria si esprime quello che è *la vocazione*. Fin dal primo istante della sua esistenza, quando era ancora incapace di un atto di conoscenza e di volontà, Maria è stata scelta e preparata da Dio per collaborare al suo progetto incarnativo e redentivo. [...]

La vocazione e la destinazione sono contrassegnate dalla scelta, dall'iniziativa e dalla grazia di Dio, le quali come non sopprimono la libertà, così non dispensano la persona umana dal dovere e dall'*impegno della collaborazione*. Maria è stata scelta, preparata, fatta oggetto di grandissima "grazia", ma ha risposto con la disponibilità, con l'accoglienza e con il farsi "serva del Signore" al progetto al quale Dio la chiamava. L'angelo le aveva detto: "Ti saluto, o piena di grazia". "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Ed ella aveva risposto: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me quello che hai detto". La grazia dell'Immacolata Concezione non ha privato Maria della sua personale libertà: da quel momento in poi ella ha continuato a crescere in sapienza, età e grazia (cf. Lc 2, 52), manifestandosi sempre più aperta e disponibile a Dio e accogliente dei suoi progetti. Maria insegna, così, al cristiano ad accogliere con generosità e gioia quei doni di grazia che sono le disposizioni della Provvidenza divina, a farle proprie e a impegnarsi a realizzarle. Alla fine il credente scoprirà che tutto porta i segni dell'amore di Dio.

La vocazione è sempre finalizzata alla missione, al compimento dell'opera alla quale Dio chiama e invia il chiamato. [...] I doni di grazia sono stati fatti dal Padre alla Vergine in vista del servizio che ella avrebbe reso a Dio, alla Chiesa e al popolo cristiano. Ogni scelta e chiamata sono doni di grazia, certamente assegnati al destinatario, ma finalizzati alla sua missione. Così fu per Maria, così è per il cristiano, perché nessun dono divino esaurisce la propria finalità nel singolo destinatario, ma è dato al singolo affinché lo faccia fruttificare per il bene di tutti. "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1Cor 12, 7). Questo insegna la Vergine Immacolata, che pur è destinataria di un dono personale quanto altri mai».^[30]

L'Immacolata, Donna dell'Alleanza

9. Fra Aristide M. Serra, biblista, ha recato negli ultimi anni un notevole contributo alla teologia dell'Immacolata, inquadrandola nell'ambito della categoria biblica dell'Alleanza. Tale categoria è amplissima, atta ad unificare tutto il messaggio antico-testamentario e a illuminare gli eventi neo-testamentari riguardanti la salvezza operata da Cristo.

Pio IX rileva che, secondo i Padri e gli Scrittori ecclesiastici, Dio e la santa Vergine furono congiunti da una alleanza eterna:

«Essi [...] affermarono che la medesima beatissima Vergine fu per grazia immune da ogni macchia di peccato e libera da ogni contagio di corpo, di anima e di intelletto; che, essendo stata unita e congiunta con Dio da *un'eterna alleanza*, non fu mai nelle tenebre, ma in una luce perenne; e quindi pienamente degna di divenire abitazione di Cristo, non per le disposizioni del suo corpo, ma per la grazia originale».^[31]

La lettura dello studio del prof. Serra consente di vedere come Pio IX superò l'obiezione ricorrente contro la dottrina del concepimento immacolato di Maria: la Scrittura non parla

dell'Immacolata. Il superamento dell'obiezione fu possibile quando papa Mastai-Ferretti, richiamandosi alla tradizione ecclesiale, comprese che l'intelligenza profonda della Bibbia «non è disgiunta dalla lettura che ne ha fatto la Chiesa. Abbiamo quindi "la Scrittura *con* la Tradizione"». ^[32]

Tale lettura consente soprattutto di assaporare la pedagogia con cui il Signore disvela gradualmente al popolo dell'Alleanza il suo disegno salvifico. L'Immacolata fa parte *ab aeterno* dell'«evento Cristo» quale sua madre e, da tutta l'eternità, è il primo membro dell'Alleanza. Ne consegue che l'Immacolata è sempre presente al pensiero di Dio, allorché Egli compie, nel tempo, il suo progetto di grazia e di amore.

Con erudizione non disgiunta da stupore per la benevolenza divina, il prof. Serra scrive:

«Il concepimento di Maria nel seno di sua madre, avvenuto senza ombra di peccato, è come il tocco perfettivo della paidéia/educazione con la quale Dio andava preparando Israele ad accogliere il Dono supremo, il Figlio suo Cristo Gesù (cf. *Gv* 3, 16). La "novità" di tanto Dono – che andò sicuramente al di là di ogni umana previsione! – spiega la "novità" dell'Immacolata. In vista appunto di inviare il Figlio suo nel mondo, Dio intendeva liberare il suo popolo dal peccato per aprirlo sempre più all'amore. Di Israele, insomma, Egli voleva fare una Sposa "tutta bella, senza macchia alcuna" (*Ct* 4, 7). La pienezza di grazia che risiedeva nel Verbo comportava la pienezza di grazia di colei che doveva esserne l'arca vivente: Maria, Figlia di Sion!

Di questo processo di purificazione – che si distende da Adamo ad Abramo, e da Abramo alla vergine Maria (cf. *Mt* 1, 1-17; *Lc* 3, 23- 38) – parlano in particolare i profeti del post-esilio babilonese. Il loro messaggio annuncia un "rinnovamento prodigioso" di Sion- Gerusalemme; un rinnovamento pari ad una "nuova creazione" (*Is* 41, 17-20; 44, 1-5; 51, 3), ad una "trasformazione" profonda del popolo eletto e di ognuno dei suoi membri. Sotto la guida di un nuovo Davide, pastore modello e "germoglio di giustizia", Dio realizzerà un'"Alleanza Nuova" (*Ger* 31, 31), un'"Alleanza di pace" (*Is* 54, 10; *Ez* 34, 25; 37, 26), un'"Alleanza eterna" (*Is* 55, 3; 61, 8). In una parola riassuntiva, la santità è un'esigenza dell'Alleanza. La santità di Dio, dell'Emmanuele "Dio con noi", esige la santità di Israele. Più si interiorizza l'Alleanza e più Israele diviene santa: "Sarete santi perché io sono santo, dice il Signore" (*Lv* 19, 2). "Io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà per sempre in mezzo a loro" (*Ez* 37, 27)». ^[33]

La bellezza originaria di Adamo ed Eva prima del peccato era un riflesso della bellezza del Verbo eterno e della Donna che «Dio [...], fin da principio e prima dei secoli, scelse e preordinò al suo Figlio» perché ne fosse la madre «nella quale si sarebbe incarnato e dalla quale poi, nella felice pienezza dei tempi sarebbe nato» (*Ineffabilis Deus*, Proemio).

La realtà-simbolo dell'Alleanza è femminile, di indole sponsale, splendente di una bellezza totale, gloriosa, gioiosa, feconda. La figura della Donna prescelta da Dio prima dei secoli si proietta su tutte le donne che, lungo la storia, saranno "donne dell'Alleanza": Eva, Israele ai piedi del Sinai (cf. *Es* 19-24), la Chiesa di Efeso purificata da Cristo «per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (*Ef* 5, 25-27), la Chiesa intera nella sua fase escatologica, donna «vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle» (*Ap* 12, 1), donna quale città-sposa, nuova Gerusalemme, che «scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo » (cf. *Ap* 21, 2).

10. La Chiesa è stata sempre attratta dal fascino del *Cantico dei cantici*, il gioiello della Bibbia, del quale A. Robert afferma: «Non c'è libro biblico che abbia esercitato sull'anima cristiana un effetto di seduzione comparabile a quello del *Cantico*».^[34] Il v. 4, 7, con cui il fidanzato esprime il suo stupito amore per la Sunamita, apre la salmodia dei II Vespri dell'8 dicembre:

«Tota pulchra es, Maria,
et macula originalis non est in te».^[35]

Il canto del *Tota pulchra* è divenuto emblematico della solennità dell'8 dicembre, in campo sia liturgico sia popolare. Gli studiosi indagano sui tempi, le modalità e le motivazioni che hanno determinato l'utilizzazione di *Cantico 4, 7* per identificare (*Tu es*), in modo antonomastico, la *Tota pulchra* con la *Tota sancta*, l'Immacolata. A me sembra tuttavia doveroso rilevare che dal 1954 ad oggi i nostri studiosi e i nostri artisti, «quali innamorati della bellezza spirituale»,^[36] hanno approfondito con competenza ed esperienza la tematica concernente Maria e la Bellezza.

In un lucido saggio premesso al *Laudario alla Vergine*, David M. Turoldo, dopo aver indugiato nella riflessione sul versetto che con ritmo litanico considera gli interventi creatori di Dio – «E Dio vide che era cosa buona-bella» (*Gen 1, 3. 10. 12. 18. 21. 25. 31*) –, conclude:

«Ora si capisce ancora di più come la Vergine possa rappresentare veramente la via della bellezza, la via più sicura per giungere a Dio e al mistero delle cose: lei madre della bellezza. La Vergine come la più grande manifestazione – nel creato – dell'azione di Dio; in ordine al Cristo che sarà lo stesso "splendore della luce eterna", il "candore senza macchia", "l'immagine sostanziale dell'invisibile Iddio". Come dire: il mare della stessa bellezza.

La Vergine Madre, sintesi della creazione, segno della pienezza di grazia; sintesi della storia d'Israele: la vera figlia di Sion; figura e consumazione del nuovo Israele, la chiesa. Bellezza che si traduce in ricerca e disposizione di grazia, attraverso la vita di preghiera e di invocazione; vita che si fa culto, atto d'amore».^[37]

«Segno della pienezza di grazia», ha scritto Turoldo nel saggio. In una straordinaria terzina, di verso libero, questo segno si muta in segno di pienezza di bellezza:

«Vergine, o natura sacra,
piena di bellezza,
tu sei l'isola della speranza».^[38]

Nella poesia mariana di Turoldo ricorre raramente il termine *immacolata*. Sembra che egli istintivamente lo sostituisca con l'equivalente, nel nostro caso, di *bellissima*. Nell'introduzione alla sua versione del *Magnificat* scrive:

«Era bellissima e luminosa come l'alba, per la grazia che aveva nel cuore, per l'amore che sentiva per Iddio e per tutte le creature: un amore che l'aveva spinta fin dall'infanzia a offrirsi tutta al Signore, affinché venisse finalmente al mondo colui che doveva salvare l'umanità da ogni cattiveria, colui che liberasse il mondo dal vero grande peccato».^[39]

Per Turoldo, Gesù era il Figlio della Bellissima:

«Ci è dato un bimbo, ci è nato un figlio,
della Bellissima è l'unico figlio».^[40]

11. Nel volume *Ha fatto risplendere la luce* di fra Ermes M. Ronchi, scrittore fine e di grande sensibilità, figura un'omelia per la solennità dell'Immacolata. In essa fra Ermes

propone alcuni pensieri, a mio parere originali, sulla festa dell'Immacolata quale festa della bellezza sepolta in noi, sull'uomo, quale «amato mistero di peccato e di salvezza»:

«La grazia è più forte. Non ha verità il male, è l'antilogica, l'antistoria. Allora il paradiso terrestre non è stato completamente perduto; il giardino dell'Eden non è solo nel passato; non è solo nostalgia, ma attesa, non è rimpianto, ma progetto. E non solamente in un futuro lontano: c'è un presente dove i sogni non muoiono a ogni risveglio, ma si realizzano: è Maria, il nostro presente, la prima dei redenti, la prima degli amanti.

In lei la creazione tutta è vergine di nuovo, in lei ogni inizio fiorisce per grazia, da quando non era che una perla di sangue e di luce, per grazia di un Dio che privilegia non lo sforzo, ma il dono. Ciò che è avvenuto in Maria, prima cellula dell'umanità finalmente riuscita, avverrà in ciascuno. La festa dell'Immacolata concezione è la festa di tutta la bellezza sepolta in noi, dell'immagine di Dio impressa in ciascuno. E tutta la nostra esistenza altro non è che la fatica tenace e gioiosa di liberare la luce racchiusa in noi dalla mano viva del creatore, quando guardò "e vide che l'uomo era cosa molto bella" (Gn 1, 31).

Festa del dono della grazia, delle nostre radici e del nostro futuro: le radici dell'umanità sono sante e il nostro futuro è una terra senza veleno di morte. E noi in mezzo, a misurarci con la banalità e la bellezza, con la vita e la morte, attratti dalla santità e dal peccato. In questa festa, la lode a Maria, prima amica di Dio, è reinserirsi nell'armonia degli universi, in un abbandono più dolce. Sulla traccia di lei. [...]

Allora questa festa è memoria degli inizi e profezia di futuro. E ogni giorno dall'infinito un angelo viene a ripetere ciò che ha detto allora: "Sii felice, Maria", Dio ti riempie la vita, E a me l'angelo ripete: "Ave, uomo! Ave, o donna! Tutta la vita di Dio dilaga dentro di te. Ave, o uomo, che sei mistero, amato mistero di peccato e di bellezza, dove ancora avviene il miracolo della salvezza. E Dio donerà eternità a tutto ciò che di più bello porti nel cuore"». [41]

12. Nell'ambito della ricerca sulla bellezza dell'Immacolata, fra Salvatore M. Perrella, docente di teologia dogmatica e di mariologia, ha pubblicato un ampio e documentato studio su «*Tota pulchra es Maria*». *L'Immacolata: frutto segno e riverbero della bellezza e dello splendore di Cristo redentore dell'uomo*. Dogma ed estetica nel magistero di Giovanni Paolo II. [42]

L'interesse del prof. Perrella verso l'Immacolata è cresciuto in seguito alla sua partecipazione al convegno «Pio IX a Gaeta» (ottobre 1999), dove egli tenne una puntuale e innovativa relazione su *La pietà mariana ai tempi di Pio IX (1846/1878)*. [43] Gaeta, città allora del Regno di Napoli, dove Pio IX, allontanato con la violenza da Roma, scrisse l'enciclica *Ubi primum nullis* del 2 febbraio 1849, [44] con la quale chiedeva ai vescovi, al clero e ai fedeli delle loro diocesi, di esprimere il loro pensiero sulla definibilità della dottrina concernente l'immacolata concezione di Maria.

Nello studio sulla *Tota pulchra*, il p. Perrella parte da lontano e con l'occhio rivolto alla variegata situazione culturale del nostro tempo. Dedicava ampio spazio al concetto di bellezza in campo sia filosofico sia teologico; considera con cura la proposta di Paolo VI di affiancare, nella ricerca mariologica, alla *via veritatis* la *via pulchritudinis*. [45] e passa in rassegna le reazioni dei teologi all'invito di papa Montini; si sofferma sul documento mariano del 208° capitolo generale (1983), in cui l'Ordine riflette diffusamente su *La via della bellezza* (n. 63-71); esamina in particolare i riferimenti alla *Tota pulchra* nel vasto magistero di Giovanni Paolo II, dalla *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987) fino agli interventi, anche minori, dei nostri giorni.

Assai densa e articolata è la *Conclusione* dello studio del p. Perrella (p. 617-623), di cui riproduco alcuni significativi brani:

«Nessuna creatura, neppure la Madre di Gesù, è bella in sé e da sé: è Dio "l'autore della bellezza" (*Sap* 13, 3) che crea la "bellezza delle creature" (*Sap* 13, 5). Dio, il Santo e il Vivente, è la Bellezza suprema e le sue opere sono belle-buone (cf. *Gn* 1, 9. 12. 25. 31): fra queste spicca Maria di Nazareth, alla quale il Figlio Gesù Cristo – secondo un beato medievale, Amedeo di Losanna († 1159) – rivolge espressioni di lode: "Tu sei bella, le dice: bella nei pensieri, bella nelle parole, bella nelle azioni; bella dalla nascita fino alla morte; bella nella concezione verginale, bella nel parto divino, bella nella porpora della mia passione, bella soprattutto nello splendore della mia risurrezione".

La bellezza di Maria non possiede solo una dimensione *trinitaria, cristologica, amartiologica, redentiva, spirituale, antropologica, esemplare*, ma anche *corporale*. Richiamando il memorabile discorso pronunciato al termine dei restauri della Cappella Sistina, l'8 aprile 1994, Papa Giovanni Paolo II asseriva: "nell'ambito della luce che proviene da Dio, anche il corpo umano conserva il suo splendore e la sua dignità. Se lo si stacca da tale dimensione, diventa in certo modo un oggetto, che molto facilmente viene svilito, poiché soltanto dinanzi agli occhi di Dio il corpo umano può rimanere nudo e scoperto e conservare il suo splendore e la sua bellezza".

In questa luce si può ben arguire il motivo per cui nei venti secoli di cristianesimo l'arte pittorica ed iconica, l'innologia e l'eucologia liturgica, la poesia, la letteratura, e, ultimamente con più convinzione, la stessa teologia, abbiano perseguito e perseguito, non senza fatica e qualche contraddizione, con successo la *via pulchritudinis*; via scelta dal Dio Trinitario per la creazione e la redenzione- santificazione dell'uomo/donna, vera *via epifanica* dello splendore e della bellezza del Figlio eterno ed umanato del Padre, che ha in modo singolare partecipato alla sua *prima redenta e unica madre*, la Vergine Maria». ^[46]

La bellezza della Vergine Maria è:

«bellezza di creazione, di grazia redentiva, di santità, di maternità divina, di diaconia messianica, di sequela del Figlio, di glorificazione celeste, di piena conformazione cristologica, che, nello Spirito creatore e santificatore, ha trasfigurato tutta l'esistenza di Maria, con influssi impensabili, innegabili e tangibili anche per il suo corpo di donna e di madre di quel Corpo che, come osserva ancora Giovanni Paolo II, è stato la kenosi del Verbo incarnato, mediante il quale il divino si è concretamente manifestato "nella pienezza del tempo" (cf. *Gal* 4, 4), diventando per Maria e per tutti i redenti dal suo Figlio "fonte integrale della bellezza del corpo", di ogni corpo in cerca di trasfigurazione». ^[47]

Studi di indole storica e teologica

13. Nel 1943 il Servo di Dio fra Andrea M. Cecchin difese presso la Facoltà di teologia dell'Università Cattolica di Lovanio la sua tesi di laurea su *La Concezione della Vergine nella liturgia occidentale anteriore al sec. XIII*. ^[48] La tesi di fra Andrea si colloca fuori dai limiti cronologici da me considerati: 1954-2004. Mi è sembrato tuttavia doveroso ricordarla perché essa, nonostante i sessanta anni trascorsi, costituisce un punto di riferimento obbligato per quanti continuano le indagini sulla storia e sul significato originario della festa dell'8 dicembre. Alla fine del suo studio fra Andrea, con grande onestà intellettuale, scrive:

«La festa della Concezione di Maria, – apparsa in Occidente nella seconda metà del secolo XI per spegnersi quasi subito e riapparire nei primi decenni del XII, – intende commemorare un fatto: abbiamo Maria, l'alba della nostra redenzione. La prerogativa della sua purezza immacolata non è ancora stata introdotta nei documenti liturgici. Questi, poi, subiscono insistentemente l'influsso di S. Agostino, il quale esime solo il Cristo dalla contrazione della colpa di origine.

Questi dodici secoli di vita della Chiesa non furono però insensibili riguardo il mistero di grazia operatosi nella Madre del Cristo. Dal tramonto del secolo VII, fino a tutto il XII e più avanti ancora, lo svilupparsi del suo culto, il moltiplicarsi via via delle sue feste, stimola la riflessione cristiana e la conduce a scrutare più a fondo la dignità di Madre di Dio e ad esplicitarne i

privilegi. Quello della sua eminente santità è uno sul quale i testi della liturgia amano ritornarvi sopra: leggendoli sembra presagire dove sarebbero andati a sbocciare».^[49]

In quell'incisivo «abbiamo Maria, l'alba della nostra redenzione» fra Andrea M. Cecchin ha individuato uno dei significati costitutivi, essenziali, di quell'«evento di grazia» che fu, per noi, il concepimento immacolato di Maria.

14. Fra Gabriele M. Roschini († 1977) si occupò ripetutamente del dogma dell'Immacolata, soprattutto in occasione del centenario della definizione. Ho già ricordato il suo prezioso studio *I Servi di Maria e l'Immacolata* (cf. n. 1). Anche dopo la celebrazione del Vaticano II, egli ritornò sul tema: nel 1969 vide la luce il vol. III del trattato *Maria santissima nella storia della salvezza*.^[50] In esso un'ampia sezione è dedicata alla questione *Immunità dalla colpa originale* (p. 9-267), seguita da un'altra su *La pienezza della grazia* (p. 269-284). Le due sezioni sono particolarmente utili per le informazioni che offrono; esse tuttavia, nonostante la dichiarata volontà del p. Roschini di adeguarsi alla svolta teologica del Vaticano II,^[51] restano sostanzialmente nell'ambito della teologia neoscolastica.

Nel 1977, l'anno stesso della sua morte, egli dà alle stampe il volume *Il Tuttosanto e la Tuttasanta*,^[52] in cui dedica la sezione III (p. 19-28) alla *Presenza dello Spirito Santo nell'immacolato concepimento di Maria*: intuizione rilevante, precorritrice dell'esigenza di molti studiosi contemporanei di sottolineare la dimensione pneumatologica dell'evento di grazia della concezione immacolata di santa Maria.

15. Era un maestro Corrado M. Berti († 1980), maestro con la vita, la parola, gli scritti. Appassionato delle questioni relative al metodo teologico, nel 1955 diede alle stampe il volume *Methodologiae theologicae elementa*^[53] e nel 1961, con la collaborazione di due giovani docenti, Salvatore M. Meo e Ermanno M. Toniolo, l'aureo volumetto *De ratione ponderandi documenta Magisterii ecclesiastici*.^[54] Nel 1963, quale esempio dell'applicazione del metodo esposto nei volumi del 1955 e del 1961, vide la luce, in seconda edizione, un altro suo gioiello teologico: *La «Ineffabilis Deus» di Papa Pio IX*.^[55]

A mio parere fra Corrado scelse la bolla *Ineffabilis Deus* quale "testo sperimentale" delle sue ricerche sul metodo teologico per due motivi: il primo, perché la definizione dogmatica dell'Immacolata costituisce un caso lampante del principio secondo cui la fede *viva e attuale* della Chiesa *universale* è il criterio prossimo per discernere se una dottrina appartenga al *depositum fidei* rivelato da Dio, di cui la Chiesa è custode; il secondo, l'amore per la Vergine santa Maria; per fra Corrado la contemplazione del concepimento immacolato di Maria era come una immersione nella bellezza sorgiva, nel candore innocente, nella pura luce. Il volume è pieno di utili osservazioni sulla struttura della bolla, sulle varie redazioni, sui principi teologici che ne presiedettero la stesura.

In una "lettera domestica" quale la presente mi sembra utile trascrivere il primo "consiglio metodologico" di fra Corrado, tanto ovvio quanto disatteso:

«1. Il Documento, che ci interessa, bisogna leggerlo anche innumerevoli volte, fino a che non si conosca quasi perfettamente e, possibilmente, come se ne fossimo stati gli autori».^[56]

Trascrivo anche un brano dello stesso volumetto, in cui fra Corrado mette in luce il ruolo dello Spirito per la conoscenza sempre più approfondita del deposito della fede (cf. *Gv* 16, 13).

«[Pio IX] definì [il dogma del concepimento immacolato di Maria] perché era definibile. Ed era definibile perché lo Spirito Santo, autore e quindi perfettissimo conoscitore delle Divine Scritture, luce e guida dei santi Padri e di tutta la Chiesa, illuminava attraverso i secoli sempre di più e ogni giorno di più ("magis in dies", "quotidie magis", "uberiori luce") e quei divini o santi testi e la Chiesa universale, affinché la Chiesa stessa sentisse e capisse, in modo sempre crescente, che il Divino Autore o Ispiratore e i suoi strumenti umani (Agiografi, Padri, Liturgisti, Dottori ecc.) non avrebbero mai potuto inneggiare incessantemente a Maria come alla più santa fra le creature, alla Vergine intemerata, alla degnissima Madre di Dio, alla vincitrice di satana, alla riparatrice di Eva ecc., se essa incessantemente non fosse stata santa, ma macchiata di colpa di origine e, sia pure per un solo e fulmineo e iniziale istante, sotto l'empio dominio di satana».^[57]

16. Fra Mariano Tognetti († 1979), frate della Provincia Lombardo-Veneta, studioso di mariologia, predicatore affermato, pubblicò nel 1954 un pregevole studio su *L'Immacolata nelle controversie tridentine*.^[58] Nel suo studio il p. Tognetti dedica un interessante paragrafo all'intervento fatto da fra Agostino Bonucci, Priore generale dell'Ordine, al Concilio di Trento il 5 giugno 1546:

«Il terzo infine è il Generale dei Servi di Maria: Padre Agostino Bonucci. Il suo discorso – brevissimo – è di una precisione sorprendente. Il rimedio alla colpa comune, dice, è la morte ed il sangue di Cristo, che vengono a noi applicati col Battesimo. Questa è la base su cui poggia l'asserzione che segue: "*quae mors Christi etiam praevisa salvavit*". Profondo e conciso ad un tempo, il Bonucci dà, in merito alla nostra questione, la risposta più esatta che finora sia uscita dalla bocca dei Padri. Che il Generale alludesse all'Immacolato Concepimento della Vergine, per noi non c'è dubbio. Troppo bene conosciamo le sue opinioni in merito, per poterne dubitare. C'è nella sua frase la completa soluzione del problema. Egli parla di "*mors praevisa*" con la stessa proprietà con cui più tardi i teologi parleranno di "*intuitu meritorum Christi*". Solo così le cose prendevano luce. Ora poteva andar bene la sentenza del Musso^[59] sul doppio rimedio, poiché, solo dopo la premessa del Bonucci, acquistava valore il "*re medium praeservativum*" significando esso *rimedio anticipato*. In tal modo si poteva far fronte a tutte le opposizioni avversarie. Maria fu redenta da Cristo, anzi la primizia dei redenti, però redenzione anticipata, poiché "*non minus est a lapsu aliquem totaliter impedire, quam post lapsum iterum erigere*". La risposta del Bonucci fu troppo profonda: per questo nessuno la capì e cadde dimenticata. A noi consola il pensiero che sarà raccolta da Pio IX, che la userà come uno degli argomenti principali nella Bolla "*Ineffabilis*".^[60]

Appare invero eccessivo il giudizio negativo del p. Tognetti sulla capacità di comprensione dell'assemblea conciliare tridentina:

«La risposta del Bonucci fu troppo profonda; per questo nessuno la capì e cadde dimenticata». A mio parere l'intervento del Bonucci (5 giugno 1546) contribuì tuttavia a formalizzare l'orientamento del Concilio. Nel *Decreto sul peccato originale* (17 giugno 1546) ci sarebbe stato un accenno alla problematica del concepimento immacolato di Maria, di tendenza, per così dire, "immacolatista": «Questo santo Sinodo dichiara tuttavia, che non è sua intenzione comprendere in questo decreto, dove si tratta del peccato originale, la beata e immacolata Vergine Maria, madre di Dio, ma che si devono osservare su questo punto le costituzioni di papa Sisto IV».^[61]

Anche fra Marco M. Aldrovandi († 1991), studioso di grande rigore, nella sua tesi di laurea su *Fra Agostino Bonucci Priore generale O.S.M. e Padre del Concilio di Trento* ha rilevato «la sua fede nel concepimento immacolato di Maria e la volontà che il dogma fosse definito dal Concilio».^[62]

17. Nel 1983 si celebrò a Malta il IX Congresso Mariologico Mariano Internazionale. Il tema del Congresso era la pietà mariana nei secoli XVII-XVIII. Fra Salvatore M. Meo, ordinario di teologia dogmatica al «Marianum», tenne una relazione su *La dottrina e il culto della Immacolata Concezione nella «Sollicitudo omnium Ecclesiarum» di Alessandro VII (1661)*.^[63] È nota l'attenzione di p. Meo al Magistero sulla beata Vergine.

Nella sua relazione il p. Meo, dopo aver studiato accuratamente il contesto storico del Breve di Alessandro VII, ne esamina, paragrafo dopo paragrafo, il contenuto dottrinale. Da tale esame risulta che Alessandro VII era favorevole alla "pia sentenza", secondo cui «l'anima della beata Vergine Maria nella sua creazione e nella sua infusione nel corpo è stata colmata del dono dello Spirito Santo ed è stata preservata dal peccato originale».^[64] Il Romano Pontefice tuttavia, per motivi prudenziali, non intese imporla con solenne giudizio, ma solo difenderla dagli attacchi dei "maculisti". «Nella storia del dogma – scrive p. Meo – il Breve può essere considerato il pilone centrale che sostiene il grande ponte che va da Sisto IV a Pio IX».^[65] Nella *Conclusione* il p. Meo riafferma il suo convincimento «che il Breve sia da ritenersi il documento magisteriale pontificio più importante e significativo di tutto il XVII secolo, sia sotto il profilo culturale sia sotto il profilo dottrinale, nella storia dello sviluppo del dogma dell'Immacolata Concezione».^[66]

18. Fra Neal Flanagan († 1985), frate della Provincia USA Ovest, biblista, docente a Berkeley (California), ebbe l'idea di comporre, secondo lo schema degli antichi simboli della fede, un *Credo mariano*. In esso ogni *articulum fidei* riguardante la Madre del Signore, è seguito da una sobria spiegazione in linea con gli insegnamenti mariologici del celebre capitolo VIII della *Lumen gentium*. Nella spiegazione di fra Neal è da sottolineare l'affermazione secondo cui «l'assoluta esenzione di Maria dal peccato non è una prerogativa negativa, né l'allontana dalla condizione umana». Trascrivo integralmente il n. 4 del *Credo mariano*, riguardante l'evento salvifico della concezione immacolata di Maria:

«4. *Credo che l'ininterrotto Sì di Maria al suo Dio ed al suo prossimo sia l'espressione esistenziale della sua radicale esenzione dal peccato, come dichiara la dottrina sull'Immacolata Concezione.*

Se il peccato è rottura di comunione, è allontanamento da Dio nostro Padre, separazione dai nostri simili – cioè, indisponibilità ad accettare Dio come padre, ad accettare il prossimo come sorella o fratello – allora l'essere esenti dal peccato è esattamente l'opposto. L'assoluta esenzione di Maria dal peccato non è una prerogativa negativa, né l'allontana dalla condizione umana. È vero il contrario: essere totalmente esenti dal peccato significa essere spalancati a Dio, al suo amore, ai suoi disegni, alle sfide che ci vengono da lui; significa parimenti essere pienamente aperti alle tribolazioni e alle necessità di coloro che soffrono e che sono nel bisogno. L'assoluta esenzione dal peccato – l'Immacolata Concezione di Maria – non fu un fossato scavato tra lei e il suo prossimo, ma un ponte che unisce Maria a quanti sono nel bisogno».^[67]

19. Nel 1988 fra Ricardo M. Pérez, laureato in storia dell'arte e licenziato in teologia biblica, ha compiuto uno studio sui programmi iconografici della chiesa di san Marcello al Corso.^[68] In essa, verso la fine del secolo XVI, fu eseguito, a spese di mons. Giulio Vitelli, un ricco soffitto nel cui centro campeggia l'Immacolata. Fra Ricardo, avvalendosi anche di documentazione inedita,^[69] ha studiato in modo particolareggiato il soffitto. Relativamente all'Immacolata scrive:

«L'immagine dell'Immacolata della chiesa di san Marcello corrisponde nella sua iconografia, alla *Donna vestita di sole* (cf. *Ap 12, 1*), con la luna sotto i suoi piedi, quale intermediaria tra la luce del sole e l'oscurità della terra, simbolo della sua mediazione fra Cristo e gli uomini. La Controriforma troverà in questa iconografia una delle tematiche devozionali più care. [...]

I ventidue simboli sono stati distribuiti secondo un ordine logico: iniziando dalla porta d'ingresso troviamo i simboli astronomici (sole, luna, stella) riferiti alla maternità divina di Maria, poi quelli di tipo vegetale (palma, cedro, cipresso, olivo, rose...), allusivi alla bellezza e fecondità della Vergine, e per ultimo quelli di carattere edilizio (tempietto, porta, fontana, torre...), riguardanti la verginità intatta di Maria. Tale simbologia offriva ai fedeli uno dei modi più poetici per esprimere la devozione alla Vergine». ^[70]

20. Originale è la lettura del dogma dell'Immacolata di fra Clodovis M. Boff, frate della Provincia Brasiliana. Egli, che riesce ad armonizzare l'impegnativa attività di teologo con quella non meno intensa di missionario del Vangelo, ha pubblicato nel 2000 un importante articolo su *Dogmas marianos e política*. ^[71] Dopo aver ricordato l'ampio spazio di venerazione della beata Vergine sotto il titolo di Immacolata – le diocesi, gli ordini, le congregazioni e gli istituti di vita consacrata, le associazioni di fedeli, l'ambiente universitario e il mondo politico... –, fra Clodovis propone tre "linee di applicazione" del dogma dell'Immacolata in rapporto alle sfide del nostro tempo. Esse sono:

«1^a. *Immacolata: "Nel principio era la grazia"*.

Che cosa ha voluto rivelarci Dio con la Concezione immacolata della Vergine? Fondamentalmente ha voluto dirci che, a monte del "peccato originale", esiste la grazia di Dio e il suo amore. L'Immacolata rappresenta la "grazia originale", in quanto accolta e fatta fruttificare. Maria santissima svela la vocazione originaria di ogni persona, di tutta l'umanità e perfino di tutta la Creazione. Essa è il testimone della "predestinazione" alla grazia, in quanto più radicale

della situazione di peccato e, pertanto, della redenzione del peccato. I vescovi dell'America latina e del Caribe affermarono a Puebla che l'Immacolata rappresenta il "progetto del paradiso" (n. 289). Ora il paradiso è più antico di questa "valle di lacrime". ^[72]

2^a. *L'Immacolata: motivo ispiratore per la santità nel campo politico*.

L'Immacolata è tipo della Chiesa non solo ontologico (*imago*) o escatologico ("teletipo": Barth), ma anche etico (*exemplar*). La Chiesa deve essere, come Maria, sposa "gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e irreprensibile" (Ef 5, 27). Come la Vergine immacolata, la Comunità ecclesiale è chiamata alla santità, comunicata dalla grazia del battesimo e sviluppata dalla fedeltà alla grazia. Quali lezioni pratiche ci offre, in tale linea la Tuttasanta?

In primo luogo ci dà una lezione di *realismo*. Maria fu donna di una santità che si manifestò nelle circostanze ordinarie della vita, lungi da ogni forma di miracolismo e di spettacolarismo. Il Vaticano II dice esplicitamente che la Vergine condusse "mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudine familiare e di lavoro" (AA 10).

Possiamo aggiungere subito che Maria è figura della "passione integrata". Ella, sebbene non fosse stata toccata dal peccato, non fu donna senza passioni. Certamente sentì la passione dell'amore e quante altre passioni esistono nella natura umana. Tutti questi dinamismi o pulsioni, poiché appartengono, come tali, allo statuto creaturale dell'essere e non unicamente alla situazione post-lapsaria, furono certamente sentiti dall'Immacolata, ma non nel loro aspetto esacerbato e disintegrato, debito del peccato originale, dal quale ella fu totalmente esente. Ora Maria, quale Tuttasanta (*Panhagia*) è l'icona della persona perfettamente realizzata [...], che ha compiuto [...] la piena integrazione delle passioni e il loro perfetto orientamento a Dio e alla sua volontà salvifica.

Infine [...] l'Immacolata può ispirare una *santità del potere*. Questo dogma insegna a resistere alla tendenza/tentazione che si nasconde in ogni potere e lo spinge verso la dominazione. [...] L'Immacolata insegna al cristiano a mantenersi sotto la "legge della grazia" e a cercare nella Comunità ecclesiale i mezzi per essere effettivamente al servizio del Popolo e della sua liberazione. ^[73]

3^a. *Immacolata: "L'ideale divenuto reale"*

L'Immacolata è la realizzazione degli aneliti più profondi che salgono dal cuore umano. È la figura del "desiderio buono" che ha trovato infine il suo compimento [...].

Anelito di totale liberazione. L'attesa antico-testamentaria di una redenzione assoluta, annunciata soprattutto dai profeti, ha trovato in Maria le sue primizie. [...] Ella è colei che fu radicalmente e totalmente "redenta", e redenta in un modo unico e migliore. [...] Si tratta certamente di un privilegio singolare, ma avente una chiara "funzione sociale". Perciò l'Immacolata è motivo di vanto per tutta l'umanità, come lo fu Giuditta per tutto il Popolo di Israele: "Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente" (*Gdt* 15, 9), parole riprese nell'antifona mariana *Tota pulchra*. Ma soprattutto alle donne si rivolge Maria, icona di "donna liberata" dalla grazia in vista di un amore più alto. In lei il femminile è giunto al culmine.^[74] [...]

Anelito di purezza assoluta. Il cuore umano aspira alla trasparenza totale, alla purezza della mente e del corpo. Ora Maria è la Tuttapura. La sua tuttavia non è una purezza ingenua, ma di chi affrontò il Drago e gli schiacciò la testa. L'Immacolata si deve comprendere nell'orizzonte più vasto della Tutta-santa, ossia, di chi è santa non solo per un dono concesso dall'alto, ma anche per un profondo, intimo combattimento contro le forze del male, che ella dovette affrontare durante tutta la vita e che non la risparmiarono in modo alcuno.

L'Immacolata Concezione è nella storia lo specchio della concezione totalmente pura dell'eterna Sapienza nella mente purissima dell'Altissimo (cf. *Pr* 8, 22-31). Maria è la prima creatura "concepita" nella purezza più assoluta dalla Mente divina attraverso il Verbo eterno. E poiché, nel progetto di Dio, viene prima di Eva, ella rappresenta il "prototipo" umano per eccellenza. In Maria, la Creazione è partorita e ripartorita in totale purezza.^[75] [...]

Anelito di infinita bellezza. La *Tota pulchra* realizza anche l'ideale verso il quale i greci, più di ogni altro popolo, tendevano con tutte le loro forze. L'Immacolata è invito alla "ricerca appassionata della bellezza spirituale" (cf. *Regola di sant'Agostino*, 48). [...] Paolo VI, dopo aver detto che la Chiesa rivolge il suo sguardo inquieto all'Immacolata, creatura "innocente, stupenda e perfetta", prosegue con queste parole: "cioè la Donna, la vera Donna ideale e reale insieme; la creatura nella quale l'immagine di Dio si rispecchia con limpidezza assoluta, senza alcun turbamento [...]. Specchio nitido e sacro dell'infinita Bellezza [...]. Questa bellezza di Maria Immacolata non diventa per noi un modello ispiratore? una speranza confortatrice?"^[76]

21. Nel 2003 è stato celebrato il XIV Simposio Internazionale Mariologico (SIM), il primo svoltosi sotto la direzione del nuovo Preside, prof. Silvano M. Maggiani. Il tema del XIV SIM era *Il dogma dell'immacolata concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione.*^[77] A mio parere il XIV SIM costituisce, nell'ambito dell'Ordine, il fatto più rilevante degli ultimi cinquant'anni riguardante la ricerca teologica sul dogma dell'Immacolata. I relatori furono dodici di cui, secondo la tradizione dei SIM, almeno due frati Servi di Maria docenti al «Marianum» – nel SIM 2003 i proff. Aristide M. Serra e Salvatore M. Perrella –. Degli altri dieci, quattro – i proff. Michele Giulio Masciarelli, Luigi Gambero, Gianni Colzani, Maria Grazia Fasoli – insegnano abitualmente nei corsi della Facoltà.

In questo clima di amicizia e di collaborazione, ritengo quasi "nostro" un pensiero del prof. mons. Masciarelli:

«L'Immacolata è la sintesi simbolica di tutte le domande esistenziali nate dal cuore degli uomini ed è anche la sintesi simbolica di tutte le risposte date da Dio ad esse. L'Immacolata, inoltre, è la grazia redentrica più piena e più ricca fatta da Dio all'uomo, che ha trovato, per contro, la risposta più piena e più ricca da parte della creatura. L'immacolata concezione, come tipo di una risposta completa alla domanda vocazionale di Dio, si fa critica radicale d'ogni esistenza colpevolmente irrealizzata e alienata, d'ogni vita, in autentica e falsa; in più, essa si fa critica radicale anche di tutti gli atteggiamenti fatalistici e rassegnati di fronte al peccato personale, comunitario, delle strutture e altresì delle opere e dei progetti spersonalizzanti o comunque

carenti d'integrità. Essa è la proclamazione profetica che, come per Maria, un giorno tutto è stato buono, così, in maniera diversa, anche per noi un giorno tutto sarà *buono*».^[78]

*La Vergine immacolata
e la divisione dei discepoli del Signore*

22. I frati dell'Ordine e tutte le componenti della Famiglia Servitana soffrono a causa della grave ferita inferta alla *Ecclesia una* dalla divisione dei discepoli del Signore. Divisione contraria alla sua volontà (cf. *Gv* 17, 11).

Nei loro confronti assumono un atteggiamento di rispetto e di carità evangelica, collaborano a iniziative comuni in campo sociale e partecipano a molte esperienze del cosiddetto "ecumenismo spirituale". Essi sanno pure che la dottrina cattolica sulla beata Vergine e, in particolare, quella sull'immacolato concepimento di Maria costituisce un motivo di disaccordo soprattutto con i fratelli della Riforma. Perciò essi hanno visto con favore le varie iniziative che, attraverso un dialogo costruttivo, intendono superare le divergenze dottrinali.

Tra i risultati più significativi del dialogo interconfessionale sono da segnalare: il documento *L'unico Mediatore, i santi e Maria*, elaborato negli Stati Uniti da un gruppo di teologi cattolici romani e luterani, pubblicato nel 1990;^[79] il volume *Maria*.

Nel disegno di Dio e nella comunione dei santi, frutto di due incontri del Gruppo di Dombes, diretti dai due copresidenti Alain Blancy, protestante, e Maurice Jourjon, cattolico.^[80] Relativamente al dogma dell'immacolata concezione di Maria, i due documenti assumono una posizione sostanzialmente uguale: i protestanti non accettano il dogma proclamato da Pio IX l'8 dicembre 1854, ma ammettono che esso non è contrario al Vangelo.

Nel documento *L'unico Mediatore* si legge:

«... le nostre chiese sono ancora divise da opinioni diverse su argomenti come l'invocazione dei santi e l'immacolata concezione e l'assunzione di Maria. Malgrado queste divergenze, le nostre chiese potrebbero maggiormente progredire verso la comunione compiendo passi ulteriori nel quadro dello studio e del dialogo comune: 1) se le chiese luterane ammettessero che l'insegnamento cattolico sui santi e Maria, come presentato nei documenti del concilio Vaticano II non promuove credenze né pratiche idolatriche e non è contrario al Vangelo; 2) se la Chiesa cattolica affermasse che in una comunione più stretta ma ancora incompleta i luterani, concentrandosi su Cristo unico mediatore, come è presentato nelle Scritture, possono non essere obbligati a invocare i santi né a riconoscere i due dogmi mariani».^[81]

Similmente nel documento del Gruppo di Dombes:

«326. Se i protestanti del Gruppo di Dombes non possono accogliere l'Immacolata concezione e l'Assunzione di Maria come appartenenti alla fede della Chiesa, soprattutto perché questi dogmi non sono attestati nella Scrittura, sono nondimeno sensibili al loro valore simbolico e accettano che i loro fratelli cattolici li considerino dogmi di fede. Se si tiene conto di quel che abbiamo detto sulla cooperazione e sulla giustificazione per la sola grazia, siamo in grado di affermare che l'interpretazione di tali dogmi non comporta nulla che sia contrario all'annuncio evangelico. In questo senso questi dogmi non ingenerano divergenze separatrici. I protestanti ritengono da parte loro che un ritorno alla piena comunione che mantenesse da ciascuna parte una libertà rispettosa delle posizioni del partner può assolutamente essere preso in considerazione».^[82]

L'Ordine, la Famiglia Servitana e, in particolare, la Facoltà «Marianum» hanno seguito con interesse queste prese di posizione frutto del dialogo interconfessionale. Riguardo al

documento del Gruppo di Dombes la Facoltà ha promosso due iniziative: la celebrazione, il 18 maggio 2000, di una giornata di studio sul «Documento mariano di Dombes»;^[83] il conferimento, il 5 ottobre 2001, del Premio «René Laurentin – Pro Ancilla Domini» (VII Edizione) al «Groupe des Dombes» nelle persone dei due Copresidenti, il pastore Jean Tartier, e il presbitero, prof. Bruno Chenu.^[84]

23. Fra Giancarlo M. Bruni, titolare della cattedra di ecumenismo presso il «Marianum», in possesso di una lunga esperienza ecumenica maturata in vari anni di soggiorno nella Comunità di Bose, ha sintetizzato in modo egregio l'«accordo» all'interno del Gruppo di Dombes sulla Concezione immacolata di Maria e sulla sua Assunzione corporea:

«L'accordo sulla Concezione immacolata e sull'Assunzione corporea di Maria verte sul fatto che in esse si dice compiutamente il principio della *sola gratia* e sul fatto che, alla luce della gerarchia delle verità, secondo cui tutte provengono da un centro e tutte lo indicano rimandando ad esso, tali dogmi – e qui siamo in sintonia con la lezione del primo millennio – davvero celebrano e proclamano il *Santo*, il *Risorto* e la *sua opera*. Ciò vuol dire, e mi riferisco alla parte protestante del Gruppo, che essa riconosce che in questi due dogmi «nulla è contrario all'annuncio evangelico»; anche se non sufficientemente fondati sulla lettura della Scrittura, non travisano la Parola nascosta in essa. In secondo luogo ritengono assolutamente legittimo che siano considerati dogmi di fede da parte cattolica, sottolineandone l'altro significato simbolico: «parlano di Cristo e dell'uomo», suggeriscono come evento trinitario la riconduzione dell'umanità alla sua vocazione originaria (*Ef 1, 1-3*). L'Immacolata è l'icona fontale dell'*Una-Sancta*, e la condizione dell'umanità al suo compimento, l'Assunta è l'icona escatologica della Chiesa».^[85]

Nella sintesi del prof. Bruni è da rilevare l'espressione finale: «L'Immacolata è l'icona fontale dell'*Una-Sancta*», espressione che contiene una idea feconda, suscettibile di futuri consensi.

24. Fra Salvatore M. Perrella è un assiduo lettore e commentatore del Documento di Dombes. Nel suo recente volume «*Non temere di prendere con te Maria (Matteo 1, 20)*»^[86] egli ha trattato diffusamente dell'immacolata concezione della Vergine, prendendo quale punto di partenza il testo del Groupe des Dombes. Nella riflessione sul dogma dell'Immacolata, il prof. Perrella ama mettere in luce la dimensione *trinitaria* dell'evento del concepimento senza macchia di Maria, la condizione della Madre del Signore quale *donna redenta*, la *gratuità* del Signore che si china misericorde sulla sua Serva e la *gratitudine* di Maria per il dono concesso da Dio. A titolo di esempio trascrivo alcuni brani del volume *Non temere di prendere con te Maria*:

«Il dono di grazia della redenzione affina in modo straordinario l'*intuito teologico*, il *senso della fede* di Maria, donna sapiente, costituendo per lei la via maestra per la comprensione di sé e del suo futuro; una comprensione che sboccia nella confessione delle «grandi opere» di Dio compiute in lei e finalizzate all'irruzione del Regno. Il dono di redenzione la rende madre verginale del Messia e sua serva nella redenzione, per cui la comprensione dell'alterità trascendente di Dio e la sua condizione di salvata conducono, sotto il costante presidio dello Spirito, la Vergine di Nazareth a riconoscere la propria inadeguatezza creaturale e diaconale (cf. *Lc 1, 48*) e a proclamare alle generazioni cristiane di tutti i tempi la sua gratitudine a Dio, munifico suo salvatore (cf. *Lc 1, 47*).

Con il *Magnificat* Maria esprime la propria gioia di «salvata» e la propria riconoscenza per aver sperimentato il Dio salvatore. L'amore di predilezione del Dio trinitario non è *amore inerte*, ma è *carità travolgente*. Infatti, Egli, secondo la teologia cara a Israele, interviene nella storia con il «ribaltamento della situazione», facendo passare dalla bassezza all'esaltazione, dall'umiliazione alla gloria, dall'insignificanza a una partecipazione attiva alla salvezza del popolo. Maria, *figlia di Sion*, sempre edotta dallo Spirito di verità, sa bene queste cose, le rammenta, le medita, le inneggia, le tramanda da pia ebrea, da anáw del Regno, da icona del credente, da Madre del Signore.

Dio, dunque, in base alla sua costante storico-salvifica, opera nella "Piena di grazia" (Lc 1, 28), realizza un cambiamento di situazione compiendo in lei "grandi cose" (Lc 1, 49), suscitando nella comunità dei credenti/redenti la *Maria-eulogia*, nello Spirito Santo, così come anticipa e addita alle generazioni cristiane l'Elisabetta/- Chiesa (cf. Lc 1, 42. 45): si passa dalla *salvezza* alla *benedizione*, che è come prolungamento della salvezza.

Per la Chiesa cattolica il dono trinitario della "sublime redenzione" ha costituito Maria "icona della redenzione", cioè rappresentazione concreta, viva ed efficace della salvezza operata da Cristo anche come benedizione per tutti gli uomini (cf. Ef. 1, 2-10). [...]

Nella Piena di Grazia risplende l'*azione* e la sinergia della Trinità che la salva e la benedice ed insieme appare la risposta positiva dell'uomo alla salvezza e benedizione donata; per cui la Madre di Gesù viene mostrata ai credenti quale un prisma terso e luminoso che riunisce e rifrange il massimo dato della fede (cf. LG 65) che è la salvezza, ovvero l'incontro vitale e trasformante di Dio con l'umanità».^[87]

25. La ferita inferta alla *Ecclesia una* – dicevo – dalla divisione dei cristiani è grave e rende spesso inefficace la testimonianza dei discepoli del Signore. Pertanto, nelle odierne circostanze, noi – Ordine, Famiglia Servitana, Facoltà – abbiamo aderito alle direttive del Santo Padre impartite nella lettera enciclica *Ut unum sint* (25 maggio 1995).

Giovanni Paolo II anzitutto ammonisce che il «cammino verso l'unità visibile necessaria e sufficiente, nella comunione dell'unica Chiesa voluta da Cristo, esige ancora un lavoro paziente e coraggioso» e ricorda che percorrendo tale cammino «bisogna non imporre altri obblighi all'infuori degli indispensabili (cf. At 15, 28)» (UUS 78).

Poi il Santo Padre individua «gli argomenti da approfondire per raggiungere un vero consenso di fede» (UUS 79), tra cui, in quinto luogo, la dottrina su «la Vergine Maria, Madre di Dio e icona della Chiesa, Madre spirituale che intercede per i discepoli di Cristo e tutta l'umanità» (*ibid.*).

Per questi motivi e perché il «vicendevole aiuto nella ricerca della verità è una forma suprema della carità evangelica» (UUS 78), non quindi per disattenzione verso la persona e la missione della Vergine Maria, noi non abbiamo aderito ai movimenti che postulano la definizione di un "quinto dogma" mariano, avente come oggetto «Maria corredentrice, mediatrice, avvocat».^[88]

Contributo delle arti alla teologia dell'Immacolata

26. Nella seconda metà del secolo XX il Signore ha benedetto il nostro Ordine suscitando la vocazione in alcuni giovani dotati di particolare sensibilità in campo artistico. Essi sono divenuti artisti veri, che hanno posto la loro arte al servizio del culto divino e della pietà verso la nostra gloriosa Signora. Non c'è dubbio che nella seconda metà del secolo XX il frate più rappresentativo nel campo artistico sia fra Fiorenzo M. Gobbo, che durante un lungo periodo è stato docente di iconografia mariana presso la nostra Facoltà. Essa, il 24 marzo 2001, gli conferì la *Laurea honoris causa* «per la validità artistica delle sue opere e l'efficacia con cui esse esprimono plasticamente la dottrina della Chiesa sulla Madre del Signore, nonché la tenacia con cui egli ha asserito il valore dell'iconografia mariana, che usa quale linguaggio proprio quello simbolico e assume come fonte di ispirazione la Sacra Scrittura spesso congiunta all'intuizione poetica».^[89]

Nella pittura del M^o Gobbo, la raffigurazione dell'Immacolata è di carattere profondamente teologico. Egli assume quale sfondo biblico-narrativo la storia della salvezza e congiunge il principio con la fine, il *Genesi* con l'*Apocalisse*. Nella sua visione teologica e pittorica non

c'è spazio per una Immacolata isolata. La Vergine senza macchia è sempre congiunta con i Progenitori del genere umano, con il dramma della loro colpevole disobbedienza e della conseguente espulsione dal paradiso (cf. *Gen* 3, 23- 24); oppure è collegata con il «segno grandioso» di *Apocalisse* 12, 1, la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle», incinta di un «figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro» (*Ap* 12, 5ab); di fronte alla Donna è un altro segno, «un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi» (*Ap* 12, 3), pronto ad avventarsi contro di lei per divorare il bambino appena fosse nato (cf. *Ap* 12, 4cd).

Il M° Gobbo associa anche alla raffigurazione pittorica dell'Immacolata la guerra che scoppia nel cielo: «Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo» (*Ap* 12, 7-8). Sempre guerra nelle Immacolate del M° Gobbo. La sua pennellata corposa, dal tratto largo e violento, evidenzia efficacemente l'ambito bellicoso da cui emerge la figura dell'Immacolata: una guerra intrapresa in nostro favore perché fossimo segnati con il sigillo del nostro Dio (cf. *Ap* 7, 3), non con il sigillo della Bestia.

27. Nel 1967, nella collana «Veglie di preghiera» diretta da fra Mario Masini, viene pubblicata una *Novena dell'Immacolata*. Fra Enrico M. Gori († 1999), insigne compositore e musicologo, sceglie tra autori anonimi del Cinquecento un inno e altri testi – antifona, salmo, invocazione –, che costituiscono il nucleo musicale di ogni giorno della Novena. I martellanti endecasillabi dell'inno proclamano che Maria è la sola stella rimasta accesa dopo l'«oscuramento» seguito al peccato dei Progenitori:

«Per sempre si canti la lode di te
o Vergine santa, o Madre d'amor.
Nel giorno funesto che l'uomo peccò,
soltanto una stella accesa restò».

L'invocazione congiunge il biblico «piena di grazia» (*Lc* 1, 28) con il poetico «tutta candor»:

O Maria, noi confidiamo in te!
Sei piena di grazia divina,
o Vergine tutta candor!

28. Fra Pellegrino M. Santucci, frate della Provincia Romagna-Piemonte, si è formato musicalmente presso il Conservatorio Gioacchino Rossini di Pesaro e, durante alcuni anni, ha insegnato nel Pont. Istituto di Musica Sacra di Roma. Insigne compositore e organista, dal 1947 è Direttore della Cappella musicale «S. Maria dei Servi» di Bologna.

Il p. Santucci, spinto dall'amore verso la Vergine e dopo accurate ricerche archivistiche, nel 1983 ha pubblicato l'opera *La Madonna nella musica*,^[90] che consente di reperire facilmente preziose notizie su composizioni riguardanti l'Immacolata quali l'introito *Gaudens gaudebo* e il responsorio *Tota pulchra*.

Nel 1958 pubblica la raccolta *Dodici pezzi mariani*,^[91] in cui figura il responsorio breve *Immaculata Conceptio est hodie*.^[92] Nella più vasta raccolta *Hortus conclusus*,^[93] del 1970, è musicato l'introito *Gaudens gaudebo*.^[94]

Le composizioni del p. Santucci si distinguono per un rigore intransigente, che diviene rifiuto di concessioni a mode passeggiere e difesa della genuina musica sacra, musica cioè che abbia valore artistico, senso liturgico, attenzione alla tradizione gregoriana.

29. Alunno del «Marianum», del Pont. Istituto di Musica Sacra e dell'Istituto Liturgico di sant'Anselmo, il M^o fra Francesco M. Rigobello, frate della Provincia Lombardo Veneta si è trovato in condizioni eccellenti per armonizzare la liturgia e il canto, in modo che questo non sia un semplice abbellimento rituale né un richiamo estetico fine a se stesso, ma un elemento dai tratti esistenziali, che alternandosi con il silenzio, si pone al servizio della Parola. Attualmente fra Francesco è titolare della cattedra d'organo e di tecnica compositiva nel Conservatorio di Trento.

Negli anni in cui fu organista della basilica di Monte Berico (Vicenza) musicò il salmo responsoriale 97 (98), secondo la versione lirico-metrica di fra David M. Tuoldo:

«Intonate al Signore un canto nuovo,
perché ha fatto ancora meraviglie:
ha portato vittoria la sua mano,
il suo braccio invincibile è santo!
Ha svelato il Signore la salvezza,
la giustizia agli occhi delle genti;
egli ha ricordato il suo amore
e la sua fedeltà a Israele!
Gli estremi confini della terra
Hanno visto l'amore del Dio nostro:
terre tutte, acclamate al Signore,
esultate, gridate, inneggiate».^[95]

Da allora ogni anno l'8 dicembre la Cappella musicale della basilica berica, diretta dal M^o Ruggero M. Pitton, glorifica Dio, con le melodie del M^o Rigobello, per le meraviglie di grazia e di amore che ha compiuto in Maria, l'Immacolata.

III. DALLA CONTEMPLAZIONE DELL'IMMACOLATA UNO SLANCIO VERSO IL FUTURO

30. È stato per me un intenso e fecondo godimento spirituale leggere le pagine, spesso originali e profonde, che i nostri frati hanno scritto negli ultimi cinquant'anni sulla Vergine immacolata. Da esse ho stralciato ampi brani per offrirli, in forma antologica, a tutti i Servi e le Serve di Maria. Ora, a mia volta, desidero condividere con voi due riflessioni scaturite dalla contemplazione dell'icona dell'Immacolata.

Verso la santità e la libertà

L'Immacolata è colma di santità fin dal primo istante della sua esistenza. Santità, quale espressione della somiglianza con Dio tre volte santo, della comunione piena con Lui, e della vita filiale;

quale espressione di luce che dissipa ogni ombra e ogni notte, distanza abissale dal male e dal peccato. Santità quale essenza dell'essere divino e dell'essere umano.

L'Immacolata è anche la Donna dell'assoluta e genuina libertà. La parola di Gesù ai Giudei «chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8, 34) non trova applicazione in lei. Satana avrebbe voluto soggiogarla e asservirla al suo dominio, ma Dio stesso si interpose come invalicabile muro di difesa. Lo sguardo contemplativo rivolto all'icona

dell'Immacolata determina in noi un moto verso la santità e la libertà, che si risolve in attrazione ascensionale verso Dio, il Santo e il totalmente Libero, nel quale troviamo la nostra più profonda libertà.

Verso il perenne rendimento di grazie

31. Il concepimento immacolato di Maria è puro dono, *sola gratia*. In quel primo istante della sua esistenza, non vi sono in lei né meriti accumulati, né opere compiute secondo gli impegni dell'Alleanza e neppure consapevolezza dell'evento di grazia che si compie in lei. Al dono iniziale seguiranno in progressiva e incessante sequenza altri doni, fino al dono massimo della maternità divina, salvifica, verginale (cf. *Lc 1, 26-38*): Maria è stata chiamata ad essere Madre del Figlio di Dio, il Salvatore. Ora ella è già una giovane pienamente consapevole, ha i tratti della donna sapiente (cf. *Lc 1, 34*). Si stupisce del dono, ma ne accetta la responsabilità e l'animo esplode nel canto di lode e di ringraziamento, il *Magnificat*, per le «grandi opere» (*Lc 1, 49*) fatte in lei dall'Onnipotente. Nel culto cristiano, in Oriente e in Occidente, ogni ufficiatura liturgica ha sempre, e talora in modo preponderante, espressioni di lode e di ringraziamento. In Occidente la celebrazione stessa dei divini misteri viene chiamata Eucaristia, cioè ringraziamento. Peraltro nel dialogo introduttivo al prefazio, il sacerdote, dopo l'ammonizione «Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio» e la risposta dell'assemblea «È cosa buona e giusta», prosegue affermando: «È veramente cosa buona e giusta, / nostro dovere e fonte di salvezza, / rendere grazie *sempre* e in ogni *luogo*, / a te Signore, Padre santo ...».

Tale è dunque la spiritualità ecclesiale e liturgica: essere uomini e donne dal perenne ringraziamento.

Tale fu la spiritualità di santa Maria. Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), Giovanni Paolo II parla della Vergine quale donna «eucaristica»: «*Maria è donna "eucaristica" con l'intera sua vita*», espressione che è stata variamente interpretata, suscettibile di essere compresa quale «donna del ringraziamento».

L'Immacolata, la donna oggetto della somma gratuità di Dio, è divenuta la donna umile, dall'animo perennemente grato e dal giubilo riconoscente. Sostiamo, fratelli e sorelle, in contemplazione dell'icona dell'Immacolata; da essa ci giunge l'invito ad assumere un atteggiamento di costante gratitudine. Del resto, dopo l'ammonimento dell'Apostolo, «Che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto?» (*1Cor 4, 7*), non vi è spazio tra noi per alcun sentimento di presunzione o per alcuna pretesa di autosufficienza.

SIGILLO

Carissimi Servi e Serve di santa Maria, è giunto il momento di chiudere la lettera a cui ho dato il titolo *Chiamati ad essere santi e immacolati*, umanità senza macchia né ruga. Lascio le mie considerazioni personali per proporvi quale sigillo due testi, uno liturgico, l'altro poetico. Il testo liturgico è il prefazio della solennità dell'Immacolata, sul quale recentemente fra Ignazio M. Calabuig, della Provincia Spagnola, ha compiuto uno studio per stabilire le sue fasi redazionali.^[96]

«È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo

a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai preservato la Vergine Maria
Da ogni macchia di peccato originale,
perché, piena di grazia,
diventasse degna Madre del tuo Figlio.
In lei hai segnato l'inizio della Chiesa,
sposa di Cristo senza macchia e senza ruga,
splendente di bellezza.
Da lei, vergine purissima, doveva nascere il Figlio,
agnello innocente che toglie le nostre colpe;
e tu sopra ogni altra creatura
la predestinavi per il tuo popolo
avvocata di grazia e modello di santità.
E noi,
uniti ai cori degli angeli,
proclamiamo esultanti la tua lode».

Il testo poetico è una preghiera di fra Davide M. Montagna († 2000), della Provincia Lombardo Veneta, frate di straordinario amore per l'Ordine e per la Vergine, «Nostra Donna, novella femina »; storico insigne e uomo di grande sensibilità, cultore della bellezza e dell'amicizia, poeta di grande finezza:

PREGHIERA ALLA VERGINE

O santa Maria,
verGINE degli inizi,
fidenti ti invociamo
alla trepida soglia
del terzo Millennio di vita
della santa Chiesa di Cristo:
Chiesa già tu stessa,
tenda umile del Verbo,
mossa solo dal vento dello Spirito.
Misericorde accompagna
i nostri passi verso frontiere
d'umanità redenta e pacifica
e rendi sereno e saldo il nostro cuore
nella sicurezza che il Drago
non è più forte della tua bellezza,
donna fragile ed eterna,
salvata per prima
ed amica d'ogni creatura,
che ancora geme e spera nel mondo.
AMEN^[97]

Fra ÁNGEL M. RUIZ GARNICA, OSM
Priore generale

Fra RICCARDO M. CASAGRANDE, OSM
Segretario generale

Roma, presso la Curia generalizia di San Marcello al Corso
8 dicembre 2004, solennità dell'Immacolata

^[1] Il testo della supplica è riprodotto integralmente nello studio di G.M. ROSCHINI, *I Servi di Maria e l'Immacolata*, in *Studi Storici OSM 6* (1954) 63-65. Il brano qui riportato è a p. 64.

^[2] Lettera a mons. Paolo Bertolozzi, Vicario generale capitolare di Lucca (17 agosto 1849), in *Monumenta OSM*. NS II/1, Edizioni Marianum, Roma 2001, p. 20.

^[3] Il biglietto di nomina è riprodotto in V. SARDI, *La solenne definizione del dogma dell'immacolato concepimento di Maria antissima*. Atti e documenti pubblicati nel cinquantesimo anniversario della stessa definizione, I, Tipografia Vaticana, Roma 1904, p. 790.

^[4] Ingente fu il lavoro svolto dal Priore generale, fra Pellegrino M. Stagni, quale Segretario generale del Congresso. Anche gli Atti congressuali furono compilati da lui, anche se per deferenza figura in primo luogo il nome di mons. Giacomo Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, segretario della Commissione cardinalizia : *Atti del Congresso Mariano Mondiale tenuto in Roma l'anno 1904 cinquantesimo anniversario della definizione dogmatica dell'immacolato concepimento*. di Bergamo, Segretario della Commissione cardinalizia e del p. Maestro Pellegrino Maria Stagni, Priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria, Segretario generale del Congresso. Tipografia degli Artigianelli S. Giuseppe, Roma 1905, XII, 674 p.

^[5] Testo in *Acta OSM 13* (1952-1954) 250-256.

^[6] In *Studi Storici OSM 6* (1954) 29-182.

^[7] In ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Virgo Immaculata*. Acta Congressus Mariologici-Mariani Romae anno MCMLIV celebrati, VIII/2. Academia Mariana Internationalis, Romae 1955, p. 80-91

^[8] PIO IX, Bolla dogmatica *Ineffabilis Deus*, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, I, p. 616; DS 2803.

^[9] *Discorso di apertura del Concilio ecumenico Vaticano II* (11 ottobre 1962), in AAS 54 (1962) 792.

^[10] PONTIFICIA COMMISSIO THEOLOGICA, *L'interpretazione dei dogmi*, in EV 11, n. 2775, p. 1755.

^[11] *Verrà una donna*, in *Laudario alla Vergine*. «Via Pulchritudinis», EDB, Bologna 1980, p. 82.

^[12] *Saluto finale*, in D.M. TUROLDO, *Chiesa che canta*, 7. Feste del Signore, della Vergine e dei Santi, EDB, Bologna 1982, p. 283.

^[13] *L'Immacolata Concezione*, in D.M. TUROLDO – G.M. VANNUCCI, *Santa Maria*, Servitium Editrice, Sotto il Monte (BG) 1996, p. 127

^[14] Colletta dell'8 dicembre, in *Missale Romanum ex decreto sacrosancti ecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum, Ioannis Pauli Pp. II cura recognitum*, Editio typica tertia, Typis Vaticanis, A.D. MMII, p. 878.

^[15] Prefazio dell'8 dicembre, *ibid*, p. 880.

^[16] Bolla dogmatica *Ineffabilis Deus*. Proemio, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, I, p. 597-598.

^[17] *Ibid*, p. 598.

^[18] *Ibid*, p. 598.

^[19] *Ibid*, p. 598.

^[20] Lettera enciclica *Fulgens corona*, in AAS 45 (1953) 581.

^[21] *L'Immacolata Concezione*, in *Santa Maria* (cit. nota 13), p. 129.

^[22] *Sei la terra obbediente*, in D.M. TUROLDO, *Laudario alla Vergine* (cit. nota 11), p. 66.

^[23] Antifona di Sesta, 8 dicembre, in *Officium Divinum ex decreto sacrosancti ecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*. Liturgia Horarum iuxta Ritus Romanum, Editio typica altera, I, Libreria Editrice Vaticana 1985, p. 986

^[24] *La santità personale di Maria nel contesto dell'antropologia cristiana, oggi*, in AA.VV. *Sviluppi teologici postconciliari e mariologia*. Simposio mariologico, Roma ottobre 1976, Edizioni «Marianum» - Città Nuova Editrice, p. 87.

^[25] Prefazio dell'8 dicembre, in *Missale Romanum* (cit. nota 14), p. 880.

^[26] B. MACCAGNAN, *Isaia 61, 10*. Lettura culturale nella solennità dell'Immacolata, Edizioni «Marianum», Roma 1982.

^[27] D.M. TUROLDO – G. RAVASI, «*Viviamo ogni anno l'attesa antica*». Tempo di Avvento e di Natale. Commento alle letture liturgiche. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, p. 192.

^[28] *Maria, Donna dello Spirito*. Meditazione, in *Marianum 61* (1999) 426.

^[29] *Le feste della Madonna*. Note storiche e liturgiche per una celebrazione partecipata, EDB, Bologna 1988, p. 67.

^[30] *Le feste di Maria*. Lectio divina. Paoline, Torino 2001, p. 49. 52-53.

^[31] Bolla dogmatica *Ineffabilis Deus*, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, I, p. 611; EdE 2, n. 754, p. 994-995.

^[32] *Immacolata e Alleanza*. Verso una verifica dei fondamenti biblici del dogma di Pio IX, in *Il dogma dell'immacolata concezione di Maria*. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione. Atti del XIV Simposio Internazionale Mariologico (Roma, 7-10 ottobre 2003), a cura di Ermanno M. Toniolo, Edizioni Marianum, Roma 2004, p. 228.

^[33] *Ibid*, p. 237-239.

^[34] *Le Cantiche des cantiques*. Traduction et commentaire par A. Robert – R. Tournay – A. Feuillet, J. Gabalda et Cie Editeurs, Paris 1963, p. 333.

^[35] *Liturgia Horarum iuxta Ritus Romanum*, I. Editio typica altera, Libreria Editrice Vaticana 1985, p. 986.

^[36] Sant'AGOSTINO, *La Regola*, Introduzione di p. Agostino Trapè. Editrice Ancora, Milano 1971, p. 266.

^[37] *Introduzione al Laudario alla Vergine* (cit. nota 11), p. 14-15.

^[38] *Vergine, o natura sacra*, in *Chiesa che canta*, 7 (cit. nota 12), p. 294.

^[39] In *Laudario alla Vergine* (cit. nota 11), p. 122.

^[40] *Figlio della Bellissima*, in *Laudario alla Vergine* (cit. nota 11), p. 95.

^[41] *Immacolata Concezione della beata Vergine Maria*, in E.M. RONCHI, *Ha fatto risplendere la vita*, Servitium Editrice, Gorle (BG) 2003, p. 269-270.

^[42] Lo studio è pubblicato in *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria*. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione. *Atti del XIV Simposio Internazionale Mariologico* (Roma, 7-10 ottobre 2003), a cura di Ermanno M. Toniolo. Edizioni Marianum, Roma 2004, p. 463-623.

- [43] Pubblicata in *Pio IX a Gaeta (25 novembre 1848–4 settembre 1849)*. Atti del convegno di studi per i 150 anni dell'avvenimento e dell'elevazione della diocesi di Gaeta ad arcidiocesi (13 dicembre 1998-24 ottobre 1999), a cura di Luigi Cardì. Caramanica Editore, Marina di Minturno (LT) 2003, p. 93-170.
- [44] Testo in EdE 2, n. 133-136, p. 204-211.
- [45] La proposta di Paolo VI fu fatta nell'allocuzione ai partecipanti al VII Congresso Mariologico Internazionale il 16 maggio 1975, nell'aula magna del Pont. Ateneo «Antoniano». Testo in AAS 67 (1975) 334-339.
- [46] In, *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria* (cit. nota 32), p. 617.
- [47] *Ibid.*, p. 618
- [48] La tesi fu pubblicata nella collana *Sillogae excerptorum ad gradum doctoris*, tomo X, fasc. 3, della Facoltà teologica Lovaniense. Con una leggera modifica nel titolo fu pubblicata anche in *Marianum* 5 (1943) 58-114.
- [49] *Ibid.*, 114.
- [50] *Maria santissima nella storia della salvezza*. Trattato completo di mariologia alla luce del Concilio Vaticano II, vol. III. *Il dogma mariano*, Parte II. *I singolari "privilegi" di Maria SS.* Tipografia Editrice M. Pisani, Isola del Liri 1969.
- [51] Nel frontespizio di ciascuno dei tre volumi che compongono l'opera *Maria santissima nella storia della salvezza*, figura quale sottotitolo: *Trattato completo di mariologia alla luce del Concilio Vaticano II.*
- [52] *Il Tuttosanto e la Tuttasanta*. Relazioni tra Maria SS. e lo Spirito Santo. Parte II. Sintesi dottrinale. Pont. Facoltà Teologica «Marianum», Roma 1977.
- [53] P.C.M. BERTI, O.S.M., *Methodologiae theologicae elementa*. Desclée et Socii, Romae 1955.
- [54] C.M. BERTI, S.M. MEO, H.M. TONIOLO, O.S.M., *De ratione ponderandi documenta Magisterii ecclesiastici*. Edizioni «Marianum», Romae 1961.
- [55] P.C.M. BERTI, O.S.M., *La "Ineffabilis Deus" di papa Pio IX*, 2ª Edizione. Edizioni «Marianum», Roma 1966.
- [56] *Ibid.*, p. 7. Nella pagina seguente, ripete il consiglio: «... chi analizza il testo, legga innumerevoli volte l'intero documento e specialmente le parti fondamentali e più difficili» (*ibid.*, p. 8).
- [57] *Ibid.*, p. 107-108.
- [58] M. TOGNETTI, *L'Immacolata nelle controversie tridentine*. Edizioni «Marianum», Roma 1954.
- [59] Si tratta di Cornelio Musso, OFM Conv., vescovo di Bitonto, che in rapporto alla ferita del peccato originale proponeva un duplice rimedio: il *rimedium liberativum* per tutti, nel battesimo, e il *rimedium praeservativum*, per la sola beata Vergine, nel momento della sua concezione.
- [60] *L'Immacolata nelle controversie tridentine* (cit. nota 58), p. 48-49.
- [61] *Decretum de peccato originali*, 6, in H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*. Edizione bilingue a cura di Peter Hünermann, EDB, Bologna 1995, n. 1516, p. 645.
- [62] M.M. ALDROVANDI, *Fra Agostino Bonucci, Priore generale OSM e Padre al Concilio di Trento*, Edizioni «Studi storici OSM», Roma 1966, p. 65.
- [63] Testo in *De cultu mariano saeculis XVII-XVIII*. Acta Congressus Mariologici-Mariani Internationalis in Repubblica Melitensi anno 1983 celebrati, II. PAMI, Romae 1987, p. 121-142.
- [64] ALESSANDRO VII, Breve *Sollicitudo omnium ecclesiarum*, 4. Testo in H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum* (cit. nota 61), n. 2017, p. 797.
- [65] *De cultu mariano saeculis XVII-XVIII* (cit. nota 63), p. 141.
- [66] *Ibid.*, p. 142.
- [67] Testo originale inglese in *Marianum* 48 (1986) 168.
- [68] *Programmi iconografici e devozionali in S. Marcello al Corso, alla luce del Decreto Tridentino sulla venerazione alle sacre immagini*. Elaborato scritto per il conseguimento del Baccellierato in Sacra Teologia. Pont. Facoltà Teologica «Marianum», Roma 1988.
- [69] *Campione universale del convento di S. Marcello di Roma*, riformato ed accresciuto da me fra M. Angiolo Freddi da Bologna, Priore, l'anno 1667 (Archivio di S. Marcello, presso la Chiesa), p. 26.
- [70] *Programmi iconografici* (cit. nota 68), p. 67. 68.
- [71] In *Marianum* 62 (2000) 77-167.
- [72] *Ibid.*, p. 129.
- [73] *Ibid.*, p. 134-136.
- [74] *Ibid.*, p. 139.
- [75] *Ibid.*, p. 140.
- [76] *Ibid.*, p. 140-141.
- [77] PONT. FACOLTÀ TEOLOGICA «MARIANUM», *Il dogma dell'immacolata concezione di Maria*. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione. Atti del XIV Simposio Internazionale Mariologico (Roma, 7-10 ottobre 2003), a cura di Ermanno M. Toniolo, Edizioni Marianum, Roma 2004
- [78] M.G. MASCIARELLI, *Sviluppo sulla dottrina dell'immacolata concezione di Maria nel Magistero: dal 1854 al nostro tempo*, in *Il dogma dell'immacolata concezione di Maria* (cit. nota 77), p. 167-168.
- [79] Originale inglese: *The One Mediator, the Saints, and Mary*. Versione italiana: *L'unico Mediatore, i santi e Maria*, in *Enchiridion Oecumenicum*. Documenti del dialogo teologico interconfessionale, 4. Dialoghi locali 1988-1994 a cura di Giovanni Cereti – James F. Puglisi, EDB, Bologna 1996.
- [80] Originale francese: GROUPE DES DOMBES, *Marie dans le dessein de Dieu et la communion des saints*. I. Une lecture oecuménique de l'histoire et de l'Écriture, II. Controverses et conversion, Bayard Éditions, Paris 1997 (I) – 1998 (II). Versione italiana: GRUPPO DI DOMBES, *Maria. Nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano (BI) 1998.
- [81] In *Enchiridion Oecumenicum*, 4 (cit. nota 79), n. 104, p. 1165.
- [82] In *Maria* (cit. nota 80), n. 326, p. 163.
- [83] Il dossier della giornata è stato pubblicato in *Marianum* 62 (2000) 283-355. Esso comprende una *Nota introduttiva* (p. 285-287), le relazioni di G.M. BRUNI, *Chiavi di lettura del documento su Maria del Gruppo di Dombes* (p. 289-317), A. LANGELLA, *La ricezione critica del Documento di Dombes*. Valori e limiti (319-345), S.M. PERRELLA, *La ricezione del Documento di Dombes su Maria*. Ricognizione bibliografica (347-355).
- [84] Un ampio dossier sull'atto accademico è stato pubblicato su *Marianum* 63 (2001) 487-524.
- [85] «*Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*». Introduzione al Documento del Gruppo di Dombes, in *Theotokos* 6 (1998) 246; «*Il dogma dell'Immacolata Concezione in il dialogo con la riforma protestante: il servizio ecumenico dell'«Groupe des Dombes»*», in *Ephemerides Mariologicae* 54 (2004) 389-436.

- [86] «*Non temere di prendere con te Maria*» (*Matteo 1, 20*). Maria e l'ecumenismo nel postmoderno. Dalla «Mater divisionis» alla «Mater unitatis». Un punto di vista cattolico, Edizioni san Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2004.
- [87] *Ibid.*, p. 142-144. 145.
- [88] Si veda su *Marianum* 61 (1999) 123-211, il *Dossier di una giornata teologica sulla richiesta di definizione dogmatica di «Maria corredentrice mediatrice avvocata»*.
- [89] *Marianum* 63 (2001) 456.
- [90] *La Madonna nella musica*, I-II, Cappella Musicale S. Maria dei Servi, Bologna 1983.
- [91] *Dodici pezzi mariani* a 2-3 e 4 voci con accompagnamento d'organo o d'armonium, Edizioni Cappella Musicale Arcivescovile S. Maria dei Servi, Bologna 1958.
- [92] *Ibid.*, p. 18-19.
- [93] *Hortus conclusus*, 52 Corali per Organo su Melodie gregoriane (dalle feste B.V.M.). Cappella Musicale «S. Maria dei Servi», Bologna 1970.
- [94] *Ibid.*, p. 264-268.
- [95] «*Lungo i fiumi ...*». *I Salmi*. Traduzione poetica e commento di David M. Turoldo e Gianfranco Ravasi, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987, p. 332.
- [96] *Note per un'ermeneutica del prefazio dell'Immacolata*, in *Fons Lucis*. Miscellanea di studi in onore di Ermanno M. Toniolo, a cura di R. Barbieri, I.M. Calabuig, O. Di Angelo. Edizioni «Marianum», Roma 2004, p. 365-374.
- [97] *Pregiera alla Vergine*, in *Carte cordiali*, IV (1994-1997), raccolta a cura di Lorella Molinari, Libreria San Carlo, Milano 1998, p. 21